ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

UMAGGIO

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 126
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDI'
SABATO
27-28 Maggio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 44-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di ab. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (festivi 150), Annunci finanz. e legali L. 150, Necrologie L. 90 (diritto fisso per edizione L. 900), Echi sportivi e Spett. L. 300 (lunedì 300 la linea. Pubblic. economiche: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260), Italia anno L. 3780, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 8000, semestre L. 3840, trimestre L. 1980. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Romita s'incontra coi social-democratici

Gli autonomisti usciti dal P.S.I. e la sinistra saragatiana decisi a continuare la lotta sindacale nel seno stesso della C.G.I.L.

Roma, venerdì sera.

In campo socialista si registra oggi una grossa novità: l'esecutivo socialdemocratico si radunerà questo pomeriggio, con la partecipazione del sen. Romita e di altri componenti il comitato degli autonomisti del P.S.I. nonchè di Ignazio Silone e i membri del comitato di Unità socialista.

Il laborioso travaglio socialista da cui dovrebbe uscire l'unificazione sembra nuovamente entrato in una fase critica: questa è la conclusione che si trae stamane dopo le lunghe e contrastate riunioni che si sono protratte per tutta la giornata di ieri a Palazzo Wedekind, da una parte, e in via Bertolani dall'altra, dove la casa del senatore Romita è divenuta in questi giorni il quartiere generale delle riunioni degli autonomisti.

Il nuovo pomo della discordia è la questione sindacale che è stata esaminata ieri dalla Direzione socialdemocratica. Consacia della responsabilità che incombe sul P.S.L.I. la direzione ha cercato un compromesso che potesse salvare sia le decisioni del convegno sindacale dell'altro giorno (e dove era stato a maggioranza deciso che il P.S.L.I. avrebbe dovuto abbandonare la C.G.I.L.), sia il punto di vista degli autonomisti del P.S.I. che hanno impostato chiaramente la loro posizione sindacale sulla permanenza in seno alla Confederazione del Lavoro. Ma alla fine il compromesso non è stato accettato dalla sinistra socialdemocratica.

Questa ha votato in blocco contro. Il compromesso ha avuto invece favorevoli i 7 voti della destra di Saragat, i 2 del centro (Martoni e Faravelli), mentre il segretario del partito Mondolfo si è astenuto.

In sostanza il compromesso che reca le firme di Simonini, Andreoni, Faravelli e D'Aragona (quest'ultimo durante il convegno social-democratico aveva sostenuto che il P.S.L.I. avrebbe dovuto continuare a rimanere nella C.G.I.L.) riconosce la buona fede dei fautori della scissione e, nel prendere atto della « impossibilità di ogni ulteriore permanenza nella C.G.I.L. », invita il comitato centrale sindacale ad operare « affinchè sia costantemente mantenuta l'unità di tutte le forze sindacali e socialiste e si coordini lo sviluppo dell'azione di ciascun settore per dare vita ad un'organizzazione sindacale libera, democratica e indipendente ».

La decisione di Palazzo Wedekind è stata conosciuta in casa Romita mentre il gruppo degli autonomisti stava discutendo le questioni sul tappeto e soprattutto la decisione del P.S.L.I. di trasformare il proprio congresso in congresso di unificazione.

Appena Romita ha letto il testo del compromesso ai suoi amici, gli autonomisti hanno fatto il viso dell'armi, e ogni cosa è nuovamente in alto mare.

I romitiani non hanno accettato il criterio che sia il P.S.L.I. a convocare il congresso di unificazione delle forze socialiste democratiche, ma pensano che i risultati degli accordi che potranno essere presi tra gli autonomisti e l'Esecutivo del P.S.L.I. dovrebbero essere sottoposti a due distinti congressi da tenersi contemporaneamente, cioè il congresso del P.S.L.I. e un congresso delle frazioni autonomista. Successivamente poi questi due convegni si indire un congresso di unificazione.

Anche sulla questione della partecipazione al Governo i romitiani vogliono vedere chiaro. Gli autonomisti sono fermi sulla loro posizione antigovernativa e i sindacalisti usciti dal P.S.I. affermano che non potranno aderire ad un partito che collaborasse con il governo di De Gasperi.

Tuttavia su questo punto Romita si è mostrato fiducioso che un accordo possa essere raggiunto anche con il P.S.L.I.

Ma non è su questo punto che si è palesata la maggiore frizione. Quello che soprattutto non va più ai romitiani è la questione sindacale e il modo come essa è stata impostata dalla direzione del P.S.L.I.

« Bisogna a ogni costo cercare una soluzione di comune accordo — ha detto Romita — per evitare la lattura di vedere divisa la classe lavoratrice. In caso contrario non vediamo la possibilità di una immediata unificazione socialista ».

Per loro conto i sindacalisti autonomisti usciti dal P.S.I. sono decisi a costituire una corrente socialista autonoma in seno alla C.G.I.L., corrente della quale d'ora in poi faranno parte anche i sindacalisti del P.S.L.I. pronunziatisi contro l'uscita dalla Confederazione del Lavoro.

I sindacalisti sono ancora convinti che la lotta sindacale va combattuta in seno alla C.G.I.L. e perciò hanno in animo di chiedere alla segreteria confederale lo spostamento di tutti i congressi di categoria e provinciali, intendendo di continuare a occuparsi appunto della preparazione del congresso.

Nel settore delle agitazioni mentre lo sciopero dei braccianti si allarga ad altre regioni (e da oggi nel Lazio la astensione dal lavoro investe anche il governo del bestiame) l'on. La Pira annuncia per il pomeriggio un nuovo incontro durante il quale dovrebbero essere presentate proposte conciliative.

De Gasperi conclude il dibattito sulle colonie

Roma, venerdì sera.

Stamane alla Camera è stata ripresa la discussione sulle colonie al punto dove fu ieri interrotta. Russo Perez, Cuttitta, Treves e Ambrosini rispondono alle giustificazioni del ministro Sforza sulle ragioni del compromesso con Bevin e sulla situazione determinatasi al riguardo in seno alle Nazioni Unite.

Il Presidente del Consiglio De Gasperi ha fatto mezz'ora fa alla Camera alcune dichiarazioni sul problema coloniale. Si è così concluso lo svolgimento delle cinque interpellanze a cui ieri aveva risposto il ministro Sforza.

De Gasperi ha detto innanzitutto che il Consiglio dei Ministri è stato sempre solidale con Sforza. Il problema coloniale — egli ha aggiunto — è senza dubbio uno dei più difficili e complessi che il governo deve risolvere.

Noi comunque cercheremo di risolverlo nel modo migliore per l'interesse del nostro Paese. Siamo abbastanza coraggiosi dei nostri interessi — ha concluso — da avere il coraggio di difenderli non soltanto nel Parlamento ma nel Paese e nel mondo.

Intanto la situazione, fallito per ragioni di procedura il tentativo di Pajetta di inserirsi in questa discussione, ripeteranno il tentativo con la presentazione di altre interpellanze, sicchè presto la battaglia per le colonie sarà ripresa a Montecitorio.

Al Senato il vice-presidente Molè ha aperto la seduta alle 10. E' continuata la discussione sugli articoli del disegno di legge Tupini.

Il sen. Mancinelli del P.S.I. propone che venga istituita una commissione consultiva che affianchi il ministro nella assegnazione dei contributi alle cooperative, enti, istituti scolastici.

Il ministro Tupini ha però subito dichiarato che l'istituzione di una commissione, anche per il gruppo parlamentare dal quale la proposta viene fatta, rappresenta « una sfiducia nel governo che risponde di ogni sua azione di carattere esecutivo di fronte al Parlamento ».

Dopo questa dichiarazione del ministro, il Senato ha respinto la proposta del senatore Mancinelli.

Nel campo dei partiti l'attenzione si sposta ora verso il congresso della D. C. che sarà inaugurato a Venezia il 2 giugno. Anche oggi *La Libertà*, che esprime il pensiero del presidente della Camera, ha posto l'accento sulle riforme sociali che non devono essere ulteriormente procrastinate.

« E' tempo di passare dalle promesse ai fatti, scrive infatti il giornale dell'on. Gronchi. Tutto quanto oggi accade non può essere arginato con l'esasperazione delle misure di polizia e con una nuova ondata di propaganda anticomunista, che, giunta all'eccesso, non potrebbe non cadere nell'assurdo ».

Stamane, sotto la presidenza dell'on. Cappi, segretario generale del partito, si è riunita la direzione della democrazia cristiana che si è occupata appunto della preparazione del congresso.

Nel settore delle agitazioni mentre lo sciopero dei braccianti si allarga ad altre regioni (e da oggi nel Lazio la astensione dal lavoro investe anche il governo del bestiame) l'on. La Pira annuncia per il pomeriggio un nuovo incontro durante il quale dovrebbero essere presentate proposte conciliative.

Probabile scarcerazione dell'Arcivescovo di Zagabria

Roma, venerdì sera.

L'arcivescovo di Zagabria, monsignor Stephinac, condannato nel 1946 dal governo comunista di Belgrado a 17 anni di carcere, starebbe per essere graziato anche in considerazione del suo grave stato di salute.

La notizia è ritenuta negli ambienti vaticani verosimile anche perchè, proprio in queste ultime settimane, si è notato un leggero miglioramento nei rapporti tra la Santa Sede e Belgrado.

Arruolata nel servizio ausiliario femminile nel 1938, Rosa Rawlings ora ha 26 anni e col grado di sergente maggiore fa l'istruttrice alle ausiliarie di un corso serale antiaereo.

Giuliano... catturato nella giornata del 2 giugno

Lo dice un famoso "mago„ romano: il bandito si arrenderebbe dopo un sanguinoso conflitto in un caffè di Palermo

Roma, venerdì sera.

Il noto indovino romano Eugenio Mastropietro, meglio conosciuto come il « Mago Genius », sembra abbia deciso di collaborare con la polizia per la cattura del bandito Salvatore Giuliano.

Il « professore » ha confermato la notizia. Egli, che più volte ha messo a disposizione della polizia la sua potenza medianica fornendo [illegible] chiave risolutrice a intricate indagini giudiziarie, ha però tenuto a precisare di non aver preso alcuna decisione in merito alla richiesta in quanto la parola « fine » all'avventuroso capitolo dell'inafferrabile fuorilegge potrà essere scritta soltanto dalla polizia in un futuro [illegible] prossimo. Su questo punto, infatti, il « mago Genius » si è mostrato oltremodo ottimista, assicurando che la cattura di Giuliano avverrà senza fallo giovedì 2 giugno p. v.

E' stata questa profezia, a suo dire, a consigliargli il temporeggiare in quanto il suo arrivo a Palermo corrisponderebbe con l'arresto del famoso bandito.

« Genius » ha precisato anche che Giuliano sarà catturato a Palermo, in un locale pubblico, al termine di una violenta sparatoria dalla quale uscirà gravemente ferito.

Il mago, sicuro del fatto suo, ha spiegato che tale certezza gli deriva da un influsso di onda magnetiche che, dopo avere colpito alcune cellule del suo cervello, gli spalancano ad un tratto, nella testa, con il fragore del tuono, quelli che sono gli avvenimenti futuri.

Identica impressione, a suo dire, egli avrebbe avuto alcuni giorni prima dell'ultimo incontro del « Torino » in Portogallo. Infatti, due giorni prima della tragedia di Superga, un giornale del pomeriggio che aveva rivolto alcune domande al mago in merito al risultato della partita, pubblicò a grossi caratteri che il prof. Genius aveva scorto sulla squadra « granata » il segno della morte.

Speriamo che sulla nuova profezia, in cui viene annunciata la cattura di un pericoloso delinquente, il futuro dia ragione al « mago ». Questi ha spiegato che la forza medianica e le straordinarie visioni gli sono derivate da un collasso psichico riportato durante un incidente automobilistico all'età di 14 anni.

Alle 11,18 le Loro Altezze hanno detto "sì„

Il nababbo sposa la diva dinnanzi ai braccianti di Vallauris

Gli sposi: Rita Hayworth ed Alì Khan

Stamane solo gli amici del sindaco hanno affollato il piccolo municipio; a mezzanotte, quando gli Iman celebreranno il rito musulmano, accanto ai principi indiani saranno Maurice Utrillo e Jacques Fath

DAL NOSTRO INVIATO

Cannes, venerdì sera.

Alle 11,18 precise il sindaco di Vallauris ha fatto di unire in matrimonio la signora Margherita Carmen Cansino, figlia di Edoardo e di Volga Haworth, nata a New York nel 1918, e il principe Agha el Alì Khan, figlio di Agha e di Teresa Magliano, nato a Torino nel 1911.

Il sindaco ha quindi pronunciato un breve discorso, rivolgendosi alle « Loro Altezze »: infatti da qualche minuto Rita Hayworth ha il rango di principessa. Diciamo subito, a soddisfazione della curiosità femminile, che la sposa indossava un abito azzurro a gonna lunga, di Fath, con un largo cappellino « blu pastello », e recava in braccio un grosso mazzo di fiori.

Il «sì» del medico

Il tanto atteso matrimonio non è stato una cerimonia imponente e pari alla aspettativa che le si era venuta creando intorno. A suo tempo si era detto che la Hayworth voleva nelle sue nozze emulare lo sfarzo sfoggiato a suo tempo da Linda Christian e Tyrone Power.

Nulla di tutto questo. Neppure una vernice di folle eleganza, ma quell'accalcarsi lieto di gente che Alì Khan ha sempre voluto tener lontana da questa cerimonia, come si è studiato di eludere la spietata caccia che giornalisti e fotografi hanno dato nei giorni scorsi a lui e a Rita, spiandone tutti i movimenti e le intenzioni, tutti i gesti e le parole.

Già ieri è stata cosa non facile per i due venire a Cannes. Essi dovevano, secondo la legge francese, presentare — oltre ai documenti di residenza e alla fede di nascita — un certificato prematrimoniale che li dichiarasse sani e idonei. Hanno quindi dovuto recarsi per questa formalità dal medico governativo, dottor Pasmal, che li ha visitati entrambi rilasciando l'indispensabile documento.

Ieri sera Alì e la sposa, abbagliante di pietre preziose, hanno affrontato il pubblico per il banchetto prenuziale offerto agli amici. Rita vestiva un sontuoso abito da sera in seta rosa, e recava l'anello di fidanzamento (un gigantesco smeraldo entro una corona di diamanti), un braccialetto di diamanti, orecchini di perle e diamanti, un pettine tempestato di diamanti per tenere a posto l'acconciatura.

Il ricevimento, organizzato alla moda di Hollywood, è stato del genere di quelli che si vedono nei film: le cantanti Michèle Morgan e Sylvie Saint-Eclair si sono cambiate in una rassegna di motivi resi famosi da Rita nei suoi film. Esse si muovevano fra i tavoli cantando, come nel tabarins di lusso.

Nella piazza del Comune

Come era stato previsto dal sindaco Derigon, la cerimonia di deroga all'obbligo di recarsi in municipio (concessione che solo può dare il Presidente della Repubblica), non è giunta da Parigi. Questo ha sconvolto tutti i piani di segreto e di riservatezza architettati da Alì e congegnatori dagli agenti pubblicitari della Columbia (la casa di Rita) venuti da Hollywood.

Costoro — un certo Lee Bibby, segretario della diva, e la giornalista Elena Morgan — avevano decretato che nessun inviato di giornale avrebbe presenziato al rito nell'interno del castello. Invece sposi e invitati, in numero assai vicino al centinaio, hanno dovuto salire in macchina fino a Vallauris.

Nonostante un forte servizio d'ordine, gli abitanti del luogo in folla, e curiosi venuti da Juan, e fotografi e reporters di ogni paese hanno invaso ogni strada adiacente alla piccola piazza della Libertà, dove si trova il Comune. Solo a stento Alì e Rita, che indossava un semplice vestito da passeggio, si sono fatti strada fra la calca per andare a pronunciare il rituale « sì ». Sebbene le avesse saputo solo 48 ore prima della cerimonia, il sindaco aveva provveduto in gran fretta a far ritinteggiare le pareti della sala, dare una mano di bianco perfino al busto della Repubblica e parare con bandiere e festoni il salone del Municipio.

Quivi il sindaco comunista con gli assessori suoi compagni, cinta la sciarpa tricolore, ha unito i due in matrimonio con una cerimonia breve. Non è durata più di un quarto d'ora.

Non i rappresentanti della high life internazionale assistevano al rito, ma il cantiniere di operai e braccianti del paese, ai quali « monsieur » Derigon aveva fatto distribuire i biglietti d'invito per assistere alla celebrazione del matrimonio principesco. Ali sembrava alquanto seccato, poichè egli sperava di vedere attorno a sè e Alì e sposa solamente invitati del bel mondo, ma ha preso la cosa con filosofia.

Testimonio dello sposo è stato il generale Catroux, della sposa il principe d'Orleans-Braganza, cognato del pretendente al trono di Francia. Fra i presenti figuravano il Maharajà di Baroda, il pittore Maurice Utrillo, il barone e la baronessa Rothschild, il principe e la principessa Borbone, la principessa Chika.

Rita, felice, ha mormorato il suo sì con voce flautata, sorridendo. Alì, invece, è scattato sull'attenti e, un po' emozionato ha anch'egli detto il sì in francese, a voce più alta e decisa.

Dopo la cerimonia il corteo si è formato, sempre con grande difficoltà, e fra gli applausi di buona parte della raggiardevole folla ha fatto ritorno al castello dell'Orizzonte. Quivi si svolgerà verso mezzanotte il rito religioso, celebrato da due Iman giunti ieri in volo da Parigi. Si tratta di due preti della setta ismailitica. Si Mahmoud Takin e Si el Adji Mohamed el Barud. Davanti ad essi Rita e Alì staranno in piedi, mentre sarà letta la formula di unione.

Tre franchi all'imen

Sottostaranno alla imposizione delle mani e ascolteranno poi la recita dei versetti coranici della Baraka, che suonano: « Possa Allah grande e potente proteggere la coatta unione e discendere nei secoli forte gros-

Dall'alto in basso: Il celebre Castello dell'Orizzonte sul mare della Riviera francese; il cortile coperto tutto adorno di edera; la strada che porta al castello

sa figliolanza ». Poi, dopo la lettura di alcuni versetti del Corano, gli sposi si scambieranno gli anelli.

Il personale del Castello ha offerto agli sposi la torta nuziale, confezionata da un pasticciere di Nizza venuto appositamente e raffigurante in miniatura il castello dell'Orizzonte. In una sala appartata sono esposti i gioielli e fra gli altri la magnifica rivière, che Agha Khan aveva recato ieri personalmente a Alì; Maurice Utrillo, invitato con la moglie, ha recato un paesaggio della sua maniera giovanile, che egli aveva sempre rifiutato gelosamente. Uno stupendo orologio da tavolo, in oro, è stato donato a Rita da Louella Parsons.

Partenza per l'India

Il comune di Vallauris ha offerto i piatti e il servizio in ceramica per la torta nuziale: si tratta di un servizio di porcellana eseguito per la prima volta dai ceramisti del luogo, su disegni originali di Picasso.

Terminate le visite ai regali, sulle grandi terrazze prospicienti il mare sarà servito un buffet. La lista degli invitati è composta da un'ottantina di nomi fra i quali quello dell'Agha Khan, di Maurice Utrillo con la moglie, di Jacques Fath (che era attesa in arrivo con l'aereo dall'America) e di molti padroni di ville, inglesi e americani. Ci sono inoltre numerosi potentati dell'India, giunti nei giorni scorsi l'altro via terra.

Il Castello dell'Orizzonte, tutto bianco in vista del mare, orlo sulle scogliere, affollato di gente elegante, adorno di fiori fino all'inverosimile, con le tavole imbandite sulle terrazze, tutte scintillanti di cristalli e di argenti, pare davvero una reggia incantata da «Mille e una notte».

Ma in questa dimora gli sposi non rimarranno che fino a domani. In programma è il viaggio in India dove Alì, successore del titolo del padre, intende presentare la sposa ai più alti notabili della setta ismailitica.

Angelo Nizza

Fermi in stazione anche i treni militari

Paralisi a Berlino dei trasporti ferroviari

Il rifornimento dei settori occidentali dipende ancora una volta dal solo "ponte aereo„

BERLINO, venerdì sera.

I funzionari americani e britannici hanno sospeso da ieri sera la partenza dei loro treni militari diretti verso l'Occidente in quanto i russi hanno fermato nella zona sovietica dei treni merci partiti verso Oriente.

Cinque convogli, comprendenti quattro treni passeggeri britannici o americani ed un treno merci, recanti a bordo 140 persone, sono tuttavia riusciti ieri ad entrare a Berlino quantunque i principali posti di assemblea fossero stati abbandonati dai ferrovieri dipendenti dai sovietici. Gli assenti sono stati fatti funzionare da volontari occidentali.

Un treno britannico, però, è giunto con un ritardo di 9 ore; quello americano è arrivato nella ex-capitale dopo essere stato costretto ad andare avanti e indietro attraverso la zona sovietica per quasi 24 ore.

Stamane, invece, dodicimila ferrovieri iscritti al sindacato antisovietico che dirige lo sciopero, si sono rifiutati di assicurare il transito di quattro treni militari alleati, « perchè ciò violerebbe l'ordine di sciopero ». Questo fa avanzare ogni speranza che i sei treni di rifornimenti destinati a Berlino e fermi attualmente nella zona sovietica possano arrivare a destinazione.

In alcuni ambienti occidentali di Berlino si è presagito per il fatto che questo sciopero e le complicazioni politiche connesse potrebbero allungare la conferenza di Parigi, la quale sarà di definire il futuro della Germania, dambra già che i tre ministri occidentali intendano chiedere a Visinski di sollecitare un intervento di Mosca nella crisi ferroviaria dell'ex-capitale del Reich. E' comunque certo che i tre si mantengono in continuo contatto telefonico coi loro rappresentanti berlinesi.

La confusione regnante sulla rete ferroviaria fra Berlino e l'Occidente, sia a causa dello sciopero dei ferrovieri che per le restrizioni ai traffici imposte dai russi, fa sì che per ora il rifornimento di due milioni e mezzo di berlinesi nei settori occidentali sia nuovamente affidato per intero al « ponte aereo ».

Stamane, fra le 6 e le 12, sarei sovietici del tipo « Po. 2 » hanno compiuto esercitazioni di bombardamento della quota di 3000 metri proprio nel settore del corridoio aereo Berlino-Amburgo. Ancora una volta il rappresentante americano nella Commissione quadripartita per la sicurezza aerea ha protestato presso le autorità militari russe.

Il Quartier Generale dell'Aeronautica americana a Wiesbaden informa che, dopo l'abolizione ufficiale del blocco, non è stata osservata nessun rallentamento nella attività del ponte aereo. Anzi, il 18 maggio, ed quattro giorni dopo l'abolizione del blocco, gli apparecchi adetti al ponte hanno raggiunto un primato nella presenti, trasportando un carico complessivo di 12.940 tonnellate. Per le esigenze essenziali dei settori occidentali bastano attualmente tonnellate di merci.

La conferenza a quattro

Bevin vuol uscire dalla fase delle schermaglie

Parigi, venerdì sera.

Il tono accademico delle discussioni è stato abbandonato al Palazzo Rosa. Il dialogo è diventato polemico, un po' vivo, pur rimanendo nei limiti della cortesia diplomatica, e anche un po' ironico: sembra pure, alle volte, un dialogo fra quattro sordi, ognuno dei quali si ostina a ripetere sempre le stesse cose senza tener conto delle obiezioni altrui.

E' certo però che la fase delle schermaglie è finita. Ormai le posizioni sono prese. Si aspettano quindi precisazioni particolareggiate di Visinski sul problema delle riparazioni e la confisca dei beni germanici a profitto della Russia, ai quali il delegato sovietico non ha ancora detto una parola.

Le divergenze rimangono immutate tra le concezioni sovietica e occidentale circa il Consiglio di controllo a quattro e il sistema di voto che dovrà prevalere nel Consiglio.

Si dice che Bevin insisterà oggi energicamente affinchè la conferenza esca rapidamente dalla paralisi in cui si trova, ed i colleghi mettano sollecitamente le carte in tavola.

Da tre giorni infatti i ministri ripetono le stesse cose e non è una situazione questa che possa prolungarsi.

Domani, intanto, incominciano a Parigi anche i lavori dei Sostituti per i trattati con l'Austria.

Si attendono da Praga novità per i Balcani

Vasto movimento di funzionari attuato da Truman al Dipartimento di Stato

New York, venerdì sera.

Malenkov è giunto a Praga, dove si trovano riuniti alcuni fra i massimi esponenti del Cominform. Contemporaneamente a Parigi Bevin ed Acheson hanno avuto un colloquio privato sulla situazione nei Balcani, mentre a Washington il sottosegretario di Stato James Webb (che regge il Dipartimento in assenza di Acheson) ha ricevuto l'signor Panyushkin, ambasciatore sovietico.

La concomitanza di queste notizie fa pensare che si stia preparando, ai margini della conferenza quadripartita a Palazzo Rosa, della novità piuttosto grosse riguardanti l'Europa orientale.

Il congresso del partito comunista cecoslovacco si è trasformato in una vera riunione dei dirigenti comunisti europei, e la presenza di alte personalità sovietiche — del governo e del partito — lascia prevedere decisioni importanti sia sul conflitto fra Tito e il Cominform, sia sugli sviluppi della politica orientale.

Sembra che, per ovviare alle difficoltà incontrate dall'industria cecoslovacca ed ammesse dal primo ministro Zapotocky in un discorso tenuto ieri agli operai, Mosca abbia dato il suo consenso all'ingresso del governo di Praga nel Piano Marshall. Questa decisione, che annulla il veto sovietico di due anni fa, avrebbe un significato anche politico, sia perchè aprirebbe nuove vie di contatto fra Oriente ed Occidente, sia perchè indicherebbe una volontà di collaborazione sul piano europeo.

Anche la pubblicazione di altre proposte per la fine della guerra in Grecia, tanto più probabili in quanto il governo cecoslovacco sembra assumere il compito di mediatore non ufficiale, potrebbero migliorare i rapporti fra i due blocchi.

Ieri il presidente Truman ha annunciato d'aver accettato « con rammarico » le dimissioni del sostituto Segretario di Stato Charles Saltzman, che ritorna alla vita privata dopo sedici anni d'attività diplomatica.

Truman ha inoltre proceduto alla nomina di cinque nuovi sostituti, due dei quali estranei alla carriera diplomatica, ed ha contemporaneamente cambiato parecchi alti funzionari

2 colossi in 3 cinema

ASTOR e DORIA
in technicolor Universal Internat.
SCHEHERAZADE
con YVONNE DE CARLO
BRIAN DONLEVY
JEAN PIERRE AUMONT

VITTORIA
Il più spettacoloso
e drammatico film di guerra
OBBIETTIVO BURMA!
con ERROL FLYNN
WARNER BROS

CRONACA CITTADINA

Tentativi interessanti

Disegni e pupazzi

Il disegno animato italiano comincia a prendere forma e ad imporsi. Dopo molti tentativi, effettuati da Roma, Milano, Torino e altrove, la Pagot Film è riuscita a creare un «nostro» disegno animato che sarà presentato ufficialmente, con un lungo metraggio, a Venezia nel settembre prossimo. La Pagot Film non è altro che Nino Pagotto, il noto disegnatore, il quale si è gettato alla disperata tra lenti, obbiettivi, formule chimiche, equazioni matematiche per creare un disegno animato italiano in technicolor. Gli spettatori giudicheranno poichè Pagotto presenta sabato alla Mostra del Cinema alla Metropolitana alcuni suoi cortometraggi in technicolor.

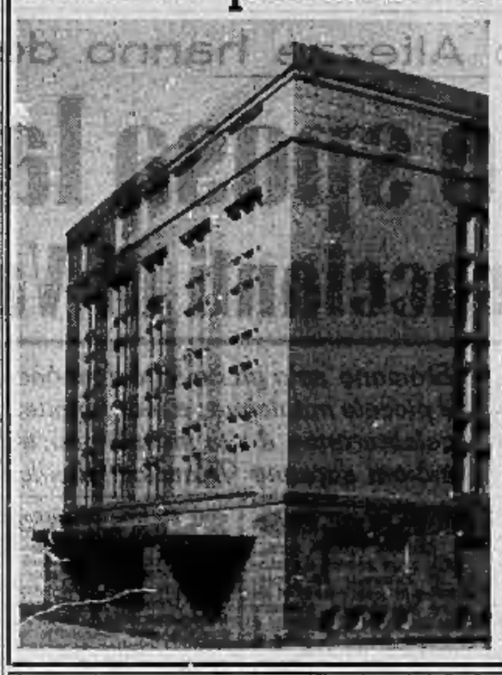
Un altro tentativo interessante è quello di Sabatia coi suoi pupazzi animati. Il film a pupazzi animati è l'ultima trovata del cinematografo. Cinque sono gli uomini che tentano attualmente di risolvere tale problema; cinque e dispersi nelle più disparate parti del mondo, George Paal, i fratelli Diehl, Trnka, Zeman e l'italiano Sabatia. Ciascuno cerca di raggiungere lo scopo con mezzi e trovate proprie, ignorando quanto fanno gli altri. Nel caso del film a pupazzi animati non si tratta più — come per i cartoni — di affrontare una superficie piana su cui impostare una successione di disegni, movimenti e colori; ma di creare uno spazio a tre dimensioni in cui muovere piccoli pupazzi con un loro volume e forma.

Un primo tentativo fu fatto in Italia nel 1937 con un film pubblicitario; ma si trattava di pupazzi ancora duri e primitivi per cui l'esperimento cadde nel nulla. Il volo del calabrone di Georg Paal segnò un primo passo. Era indispensabile creare un pupazzo vivo e parlante che potesse diventare il protagonista di un film. Un pupazzo che sapesse ridere e piangere ed emozionare lo spettatore. Sabatia seguì questa strada.

I movimenti dei pupazzi degli innovatori slavi erano ampi, vivaci e solenni; ma i volti restavano immoti, statici, privi di espressione. Lo studio si concentrò allora su questo punto: cercare di infondere al volto dei pupazzi una luce di vita. Dagli occhi alla bocca. Dopo lunghe esperienze, finalmente, le nuove creature piangono e ridono, le labbra si muovono, le sopracciglia si inarcano o si spianano. Ma anche gli ambienti seguono il ritmo dei personaggi, così quando si inchina il cinese Ping, tutto lo sfondo si inchina.

E' in un certo qualmodo un ritorno agli elementi fondamentali del cinema muto dove tutte le assicurazioni erano date allo spettatore soltanto coi mezzi visivi.

Nuovi palazzi di Torino



Nella zona di piazza Solferino e palazzo dell'Arcivescovado il piano regolatore prevede una nuova e più razionale sistemazione urbanistica. Come noto via Don Minzoni e via San Francesco d'Assisi erano collegate, prima, da uno stretto tronco di viuzza, già via Robilant, completamente spostato rispetto all'asse delle due vie. Ora la ricostruzione dello stabile che esisteva nello spiazzo a lato dell'Arcivescovado, e distrutto dalla guerra, verrà effettuata con l'allargamento del vicolo.

Questo palazzo — ideato dall'architetto Daxer — sarà la nuova sede della Compagnia anonima di assicurazione di Torino. L'edificio sorge da un lato su uno slargo di via Arcivescovado, che costituirà una piazzetta, in asse con là via Don Minzoni. La costruzione sarà ultimata entro giugno dell'anno prossimo. Si tratta di sei piani fuori terra e di due piani sotterranei oltre una grande autorimessa sotto il cortile. Agli uffici dell'Agenzia si accederà da tre ingressi: quello di via Arcivescovado n. 14 sarà riservato agli uffici della direzione sistemata all'ultimo piano; gli impiegati invece entreranno da via Lascaris.

Nell'interno si apriranno 4 saloni di lavoro per ogni piano.

CINEMATOGRAFICO INSEGUIMENTO DI UN LADRO

Allarme in via Sacchi per una sparatoria notturna

Alla fine il fuggiasco si butta a terra e rimane come morto - Quartiere senza acqua per il furto delle tubature

Alle 4 e trenta di stamane una Vitta sparatoria è echeggiata lungo via Sacchi: era la conclusione di un cinematografico inseguimento svoltosi nella zona fra un agente ed un ladro audacissimo.

Il cittadino dell'ordine Antonio Cairo, durante un giro di perlustrazione, aveva scorto fra le tenebre, in via Legnano, un individuo curvo sotto il carico di un pesante sacco. Fermato ed interrogato, aveva risposto con una certa sicurezza; si trattava di materiale, per lo più tubi di piombo, avuto regolarmente da una officina di via Governolo e destinato ad essere fuso.

Data l'ora del tutto insolita in cui avveniva il trasporto, i sospetti dell'agente non erano per nulla dissipati. Però, insistendo il tipo sulla regolarità della sua posizione, si raggiungeva un accordo, ed entrambi si dirigevano verso la vicina via Governolo per controllare se davvero all'indirizzo indicato esistesse un'officina. Dopo pochi passi, il colpo di scena: l'uomo buttava a terra il sacco e se la dava a gambe, dirigendosi verso corso Sommeiller. L'agente si lanciava all'inseguimento, lo raggiungeva presso il cavalcavia; lo afferrava e cercava di trattenerlo; l'altro, giovane ed agile, si divincolava e riusciva a liberarsi. L'inseguimento riprendeva, ma questa volta il cittadino dell'ordine aveva la meglio: estratta la pistola, sparava diversi colpi in aria, fino a quando l'altro, intimorito, giunto all'imbocco di via Filangieri, rallentava e si lasciava riprendere.

Pochi minuti dopo i due tornavano presso il sacco rimasto abbandonato, e qui il giovane si buttava a terra, rifiutando assolutamente di muoversi, tanto che l'agente, non potendo lasciarlo, era costretto a pregare un passante di telefonare al vicino commissario San Secondo.

Quivi il giovane, portato di peso, è stato identificato in Giovanni Perla, di 29 anni, da Sommariva Bosco, abitante in via del Mille 40, ammogliato. Parte dei tubi erano stati asportati — previa chiusura del rubinetto centrale — dalla condotta idraulica dello stabile di via Gioberti 37, i cui abitanti sono stati stamane senz'acqua. Il ladro aveva consumato il colpo facendosi rinchiudere ieri sera nel cortile, senza essere visto da alcuno. Sembra però che anche altri edifici siano stati danneggiati allo stesso modo dal Perla, poichè il metraggio dei tubi trovati nel sacco supera la misura della tubazione asportata in via Gioberti.

L'Ambasciatore d'Argentina visita la Fiat Mirafiori

L'Ambasciatore della Repubblica Argentina: Rafael Ocampo Fiorini, il personale dell'Ambasciata di Roma, dirigenti e giocatori del River Plate hanno visitato questa mattina gli stabilimenti della Fiat Mirafiori. I graditi ospiti, che hanno compiuto un lungo giro per le officine, tra l'entusiasmo affettuoso delle maestranze all'arrivo sono stati salutati dal presidente della Fiat prof. Valletta e da numerosi altri dirigenti.

All'ingresso degli stabilimenti gli ospiti, dopo aver firmato l'albo d'onore, hanno reso omaggio alla lapide che eterna il sacrificio dei dipendenti Fiat caduti nella lotta di liberazione.

Al termine della visita, nel corso di un rinfresco d'onore, l'ambasciatore argentino, dirigenti e giocatori hanno espresso la loro ammirazione per quanto avevano visto con particolare riguardo alla produzione della nuova Fiat 500 C.

Urta contro un ciclista che lo abbandona a terra

Verso le 23 di ieri sera, l'operaio Bartolomeo Mascherpa, di anni 30, residente a Moncalieri, transitava in bicicletta per la strada di La Loggia. Data la fitta oscurità non notava un altro ciclista, che procedeva in senso opposto e lo urtava violentemente. Il ciclista, che pare sia un alpino, si allontanava lasciando il Mascherpa sulla strada. Più tardi veniva soccorso e trasportato all'ospedale Molinette. Qui veniva ricoverato con prognosi riservata per commozione cerebrale.

Mostra del Cinema. — Oggi nelle due sale in Galleria Metropolitana verrà replicato il film di Eisenstein «Ivan il Terribile» e «Abbandono» con Corinna Lubatto. Ingresso gratuito ai visitatori della Mostra.

Mostra di fotografie. — Presso la Scuola di avviamento fotografico «G. Paschiotti» (via Bertola n. 10), è aperta una Mostra di fotografie e di disegni professionali eseguiti dagli alunni. Giorni feriali dalle 10 alle 12.

BORSA

Seduta di ribasso assai scarso. Affari molto limitati a prezzi che accusano a una lieve discesa. L'intervento di un modesto denaro serve a correggere i prezzi poco prima del listino. Nei titoli di Stato, i Buoni del Tesoro sono invariati, mentre le due Ricostruzioni appaiono riflessive. Dopobene ammontare equilibrato.

Diritti Rumianca A pagamento: massimo 4, minimo 3.50, chiusura 3. Diritti Rumianca garantiti massimo 98 3/8, minimo e chiusura 98. Diritti Valdarno 107.

Cambi ufficiali per l'esportazione del New York: vers. 626, chèque 624; Svizzera 141. Valute invariate.

Titoli	25	27	Titoli	25	27
Alta Gr	72 —	72 —	Pir	355 —	345 —
Rumia	79 75	80 15	Isera	34 —	33 25
» I. a	74 75	74 75	Savigl	935 —	910 —
Rumia	75 75	75 50	Mont	278 —	273 —
» I. a	76 —	76 25	Mont	205 —	205 —
Rumia	99 —	100 —	Mont	10357	10357
» I. a	100 25	100 —	Mont	590 —	580 —
Rumi	96 80	96 90	Fiat	280 —	278 —
» I. a	96 80	97 —	Aemi	195 —	190 —
Rumi	75 10	76 90	Viscosa	16010	15900
» I. a	75 10	75 —	Fabra	2660	2645
» 5%	97 —	96 90	Cir	3650	3750
» I. a	97 30	97 175	Safog	617 —	602 —
Rumi50-1	99 75	100 —	Anic	1040	1042
» 50-1	100 —	100 —	Mont	125 —	120 —
» 51-1	100 70	100 70	Ital	17710	1737
» 51 a	98 20	98 05	Mont	253 —	255 —
Rum. 50	99 95	100 —	Terni	955 —	870 —
Perlo	66 —	68 —	Unica	345 —	341 —
Ter 4%	94 40	94 40	Bert.	2700	2700
Immob	110 —	106 —	Burgo	15000	12925
Immob	170 —	169 —	Perrot	3900	3900
Term	91 —	91 —	Tubo	1685 —	1385 —
»5%	93 —	93 —	M. A.	18500	18500
»5% 57	83 40	83 40	Mont	98 —	98 —
S. Pon	91 —	91 —	Valdar	3900	3200
» 4%	95 50	95 50	Mar. C	750 —	730 —
» 5%	89 50	89 50	Sade	1030	1019
» 3%	78 20	77 20	Sarda	40 —	40 —
» 3%	78 20	75 20	Formar	400 —	400 —
Mont	84 —	85 50	Sam	2950 —	2950 —
» 7%	98 15	97 50	Mont	494 —	485 —
Mont	94 40	94 40	Parm	440 —	440 —
Piel 5	174 —	173 —	Chiese	510 —	510 —
Gheni	107 —	107 —	Feltri	123 —	120 —
A. Con	6375	6400	Safta	1040	1017
» Pon	6400	6400	Lan. ass	890 —	890 —
Mont	1995	1995	Talco	6200	6200
Mont	3255	3265	Bertco	10.575	10.450
Ter N	116 —	116 —	Doson	2200	2200
Italgas	1 99 50	1 99 —	Piaza	1000	1000
Mont	1830 —	1830 —	Cento	1400	1390
Terni	474 —	472 —	Amiar	1180	1150
P. D. E	405 —	405 —	Ami P	1400	1400
Unes	382 —	382 —	Fibre	900 —	900 —
Rivi	3010	3032	Rivi B	3200	3200
Sava	1542	1540	Unes	5700	5600
Marzo	550 —	1575 —	Rivo	1850	1800

MILANO, 27. — Assicurazioni generali 6730; Fibre tessili 2618; Riv'a Viscosa 5680; Finsider 300; Stentecatini 940; Ansaldo 320; Isotta 22.75; Fiat 5434; Nebiolo 975; Edison 2690; Bip 830; Terni 400; Unes 1400; Romana zuccheri 320; Anic 1300; Safta 1010; Italgas 99; Rumianca 118.50; Burgo 2850; Pirelli Italiana 956; Pirelli & C. 1260; Italcementi 3000.

Prezzi informativi delle valute. — Sterlina ora 2700-2750; Sterlina unitaria 1970-1990; Marengo 2000-2050; Dollaro carta 620-630; Franco francese 173-176; Franco svizzero 140.75-141.50; oro fino 1965-1990.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 21.5; minima 12.5; ore 8 di stamane 16; umidità 90 %. - Previsioni: sul basso e medio Piemonte il cielo perdura in prevalenza sereno mentre altrove e particolarmente sulle zone prealpine si avranno ancora annuvolamenti temporaleschi. Temperatura mista in aumento.

PROTON
SORGENTE DI BENESSERE
PEI
RAGAZZI DELICATI
STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO

CARAMELLA CLASSICA STOBBIA
tradizione del buon gusto
STOBBIA Torino

AUTOMOBILISTI
troverete le FODERINE per AUTO più eleganti - convenienti ed accuratamente confezionate presso
Via Carlo Alberto, 11 — Tel. 45-626, 46-922, Torino
SATIR
FABBRICAZIONE PROPRIA
FODERE - TAPPETI COCCO - CAPOTTE - FRESCHI, ecc.

In VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 - Telefono 46-705
L'ESPOSIZIONE MOBILI
di lusso di Gentù presenta i migliori arredamenti in ogni stile
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO — VISITATECI !
L'ESPOSIZIONE E' PERMANENTE

Poh, che non avete avuto modo d'esaminare i nuovi apparecchi della serie «Constellation» costruiti dalla
Acusticon Electronic New York-Londra
e che tanto successo hanno ottenuto alla XXVII Fiera di Milano, li potrete provare presso i nostri uffici.
INSTITUTE ACOUSTICON - MILANO - Via F. Corridoni 11
Telefoni: 71.705 - 71.707 - 71.906
Vendita rateale fino a diciotto mesi
UDITO

CE QUALCOSA CHE NON VA

La bolletta dell'A.E.M. e gli utenti che non pagano

Un utente dell'Azienda Elettrica Municipale scrive: «L'esattore della società era passato a casa mia, ma non aveva potuto riscuotere l'importo perchè ero assente. Quando pochi giorni dopo tornai, gli agenti dell'A.E.M. mi avevano tagliata (!!!) Dovetti quindi pagare la bolletta, più 610 lire per il rimlacciamento del filo, e rimasi due giorni al buio. Propongo che l'Azienda provveda ad avvertire gli inadempienti a mezzo di lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, e questo al fine di poter distinguere fra inadempienti volontari e gli altri invece che sono assenti da casa per ragioni di lavoro e di affari».

L'Azienda Elettrica precisa che in caso di assenza degli utenti, l'esattore lascia due foglietti a distanza di pochi giorni uno dall'altro sulla fessura della porta, per avvertire l'interessato che è tempo di pagare. Nel caso, però, che un utente non faccia ritorno a casa per alcuni giorni, l'esattore ha il preciso dovere di sorprendere alla riscossione e di informarsi presso la portineria se l'inquilino è veramente assente giorno e notte. In questo caso, l'Azienda non taglia i fili. E allora come è accaduto l'incongruenza ha il nostro lettore? L'Azienda Elettrica Municipale lo invita in direzione per stabilire quale sia l'esattore che ha compiuto la errata segnalazione per cui egli è apparso insolvente, invece che assente.

Una donna uccisa in un albergo di Coazze

Il convito della morte nel racconto dei testimoni

L'involontario omicida fugge per disfarsi dell'arma e viene riconosciuto dai carabinieri solo dopo la ricostruzione della tragica tavolata

Coazze è ancora sotto la penosa impressione del dramma accaduto ieri mattina. In paese non si parla d'altro, e tutti si sono recati a visitare la sala della trattoria dove una giornata che doveva essere di festa è terminata invece brutalmente nel sangue e nella morte. Nel locale ancora abbellito dai fiori che vanno ora appassendo, tutto è rimasto come era ieri, nell'istante della tragedia, salvo oggi avranno termine le constatazioni di legge. C'è ancora la tovaglia candida ed odorosa di bucato, si sono ancora i piatti sul tavolo e sulle sedie, pranzi per invitati che non verranno più; e le bottiglie di vino che dovevano allietare — ma non ve n'era bisogno — l'allegria dei convenuti. Una di questa è rovesciata: il vino rosso è denso è colato su una sedia, si è sparso sul pavimento; e qui è venuto a contendersi con un'altra macchia di colore più cupo: il sangue spargolo del cuore della donna che è stata uccisa, Antonia Bena sulle ventisette, lavoratrice apiegazzati, un cappello da uomo abbandonato nella fretta di lasciare il luogo divenuto funesto. Erano tredici, numero e segno. Lo si era e ora nella camera mortuaria del cimitero di Coazze per l'autopsia; un altro, l'uccisore, è nella camera di sicurezza della caserma dei carabinieri di Giaveno, gli altri undici sono stati pregati di tenersi a disposizione dell'autorità per l'inchiesta che è stata istituita.

La tragedia è stata ricostruita stamane attraverso i particolari narrati dalle persone presenti al banchetto. Erano quattro uomini e sette donne. Entrarono nella sala alle 17,30. Terminarono dal l'una e mezza consumato gli spezzatini, partiti poco prima per il tradizionale viaggio di nozze. Erano Ideal e giustizia numerosi. Si trattennero a parlare un poco in piedi, accanto alla tavola imbandita, poi cominciarono i complimenti alla cuoca perchè occupasse i posti. Qualcuno si sedette. Costantino Vacchieri andò al centro della tavola sedia; ne aveva quattro alla sua sinistra e due alla destra. Di questa parte era in piedi, accanto alla sedia, Agostina Bertinetto, di 48 anni, sorella della sposa. Alla sinistra del Vacchieri era seduta la figlia. Accanto alla Bertinetto c'era il marito. Una voce disse: «Buon appetito». Cominciarono con il prosciutto». L'ultima parola non si udì più.

Una detonazione spaventò i convitati ma nessuno potè rendersi conto di quanto accadeva. Seguì un gemito. La Bertinetto che stava per quel momento per sedersi, divenne pallida, d'un tratto, e si irrigidì, con le mani aggrappate alla schienale della sedia. Si credette che scherzasse, poichè era il loro spavento, ma attraverso la camicetta bianca, sul busto, si disegnò una macchia di sangue. Un attimo dopo essa si girò a destra, cercò dare il marito e stringendo contro il muro, anzi alla porta. Tra questi il marito la seguì, sorreggendola alle spalle. Uscirono dalla porta, poi corridoio che dà sulla cucina. Una chiazza di sangue è la Bertinetta cadde, morta. Non proferirono una parola, non guardarono nessuno. Lasciò la vita quasi senza accorgersene.

Fra i convitati alla smarrimento iniziale succedette il terrore. Qualcuno scomparve, gli altri, soggetti, cercarono invano di rianimare il cadavere. Venne il medico condotto e constatò che un proiettile di rivoltella calibro 6,35 aveva colpito la donna nel cuore dalla parte sinistra, dalle spalle in basso.

Chi era l'uccisore? I presenti giurarono di non sapere nulla, di essere innocenti. Fu necessario richiamare tutti i convitati che erano sparsi per le case del paese. Alle 19 quando il cadavere giaceva ormai sul marmo del cimitero, i dodici superstiti, furono tutti fitti nella trappola sala, ai posti occupati la ore prima. Ripresero a mangiare la seconda volta a partire da destra su di una si mise il pretore di Avigliana. Apparve subito chiaro che il colpo era stato sparato dal Vacchieri o dalla moglie che erano alla sinistra della vittima. L'uomo, muto di fronte alla grave schiacciatami, chinò il capo e mormorò a bassa voce: «Sono stato io». Nella sala si fece un silenzio di tomba.

Dopo qualche istante il pretore dichiarò in arresto il Vacchieri e fermò la due donne che gli erano sedute vicine: la moglie e la cognata. Domandò, invano dove fosse l'arma. La donna affermarono di non averla mai vista; l'uomo disse di non sapere nulla, di non ricordare nulla di quanto era avvenuto. Soltanto stamane è stato possibile ritrovare la rivoltella: era stata gettata in un ruscello che corre duecento metri lontano dall'abitato. Era in ottimo stato di conservazione. Nel cilindro c'era ancora un proiettile.

Stamane il Vacchieri è stato interrogato sul modo in cui provocò la tragedia. Egli sostenne ad affermare che temeva in quei momenti la rivoltella nella mano posteriore dei presenti e il colpo sarebbe partito senza che egli lo avesse l'arma con le mani. Per avvalorare la sua dichiarazione fa vedere i calzoni bucati: ma si tratta di un foro fatto ad arte e troppo grande per un piccolo proiettile calibro 6,35. I carabinieri ritengono che egli abbia tolto la rivoltella dalla tasca, per estrarla, e che quindi sia partito nel movimento.

Gli è stato domandato perchè portasse con sè l'arma, senza dubbio, quando non aveva neppure l'autorizzazione regolare della Questura. Dopo qualche reticenza il Vacchieri ha risposto di non aver mai saputo nè rivoltelle nè fucili e di non aver perciò mai richiesto il porto d'armi. La giustificazione non regge in quanto, una vedova per la prima volta, se la sarebbe procurata per scacciare dai campi in aria, in segno di festa, come si usa da quelle parti.

Stamane nel cimitero di Coazze è stata effettuata l'autopsia della vittima. Ieri risultati ci mantiene il riserbo.

I testimoni indicano il posto occupato dalla vittima

La Cassa di Risparmio parte civile contro la Marano

La Cassa di Risparmio si è costituita stamane parte civile contro la signora Marano e i suoi eventuali complici, con il patrocinio dell'avv. Pianciamore. La Marano è accusata di truffa aggravata e stata denunciata per complicità e peculato.

SPETTACOLI

"Regina bonarum,,

(La vita intima di Marcantonio e Cleopatra, di R. Cavallon)

Questa è una farsa messicana, girata via alla buona ma non senza comica foga, nella quale si raccontano le peripezie di un Marcantonio moderno, che per il sortilegio di un illusionista, si trova sbalzato nell'antica Roma, dove sostituendosi al suo illustre omonimo, s'accinge alla conquista di «Cleopatra lussuriosa». Questa è una appetitosa brunetta che anzi senza rimanere le sue bellezze lombarde. E il nostro Marcantonio, che è doppiato con pronuncia romanesca, la chiama «regina bonarum», cioè regina delle «bone». Ma, quanto a Giulio Cesare, c'è anche lui; pensa di aprire una via di comunicazione coll'Oriente: un taglio cesareo. Tale la lega, un po' bassina, del cosmico di questa farsa marchesonica, che per altro, in molti episodi, strappa la risata. Non sì più azzeccati a quello di Marcantonio nel circo dei leoni, l'attore è Luis Sandrini, un po' trascurato e facilone, ma non privo di efficacia. La sua mimica ricorda un poco quella dei primi comici, consistente in smorfie e ruzzoloni. E con lui Maria Antonietta Pons. u. b.

* Intervistato dopo il successo di «Dear is my heart», Disney ha dichiarato alla stampa americana di voler dedicare una parte della sua attività alla realizzazione di alcuni documentari sui misteri dell'energia atomica.

* Alcune scene del dramma di Ibsen «Hedda Gabler» sono state tagliate nell'ultimo film di Rossellini Roswell «Velvet touch», che sarà presentato sui nostri schermi col titolo: *Violenta, l'amante che uccise.*

* John Ford sta girando tre film-western: *Le lance spezzate* da un romanzo di Stefanbeck, *Il nostro giotto* con John Wayne e Victor MacLaglen, e *I tre feroci* pionieri ancora col Wayne e Pedro Armendariz.

* Joan Fontaine verrà in agosto in Italia per interpretare il film *September.*

* Dean Stockwell, il piccolo attore di *La valle del destino* e *Anni perdi*, è stato scelto per interpretare il piccolo Kim, nel film tratto dal celebre romanzo di Kipling.

* Yves Vincent sarà il protagonista del film *Le grand cirque* tratto dal [illegible] scritto dall'asso Pierre Costermans sulla guerra aerea. Regista, George Pickel.

TEATRO GARIGNANO. — Compagnia comica Govi. Stasera ore 21: «Pignaverca e Pignaverde» di E. Valentinetti. Domani serata in Piccolo Teatro di Milano col seguente repertorio: «Le notti dell'ira», due tempi di Armand Salacrou (inedita); «Filippo», tragedia in 4 atti di Vittorio Alfieri; «Il corvo» libera riduzione e interpretazione dell'opera di Carlo Gozzi); «La famiglia Antropus», 3 atti di Thornton Wilder (edita di Giuseppe Guerrieri). Domani ore 21, prima recita con «Le notti dell'ira», due tempi da la rivière, 3 tempi di Armand Salacrou.

TEATRO CARIGNANO. — Stasera ore 21: «Pignaverca e Pignaverde» di E. Valentinetti. Domani serata in Piccolo Teatro di Milano col seguente repertorio: «Le notti dell'ira», due tempi di Armand Salacrou (inedita); «Filippo», tragedia in 4 atti di Vittorio Alfieri; «Il corvo» libera riduzione e interpretazione dell'opera di Carlo Gozzi); «La famiglia Antropus», 3 atti di Thornton Wilder (edita di Giuseppe Guerrieri). Domani ore 21, prima recita con «Le notti dell'ira», due tempi da la rivière, 3 tempi di Armand Salacrou.

PICCOLO RARIGNANO. Studio compleanni di lusso. Facilitazioni. Via Gioberti 35, telefono 45-601.

RADIO

RETE AZZURRA — 10.30: Radiocronaca dall'arrivo della sesta tappa del Giro ciclistico d'Italia: Napoli-Roma; 17.30: Lezione di lingua inglese - 17.45: Lezione di lingua francese - 18: Musica da camera eseguita dal pianista Giovanni dell'Agnola - 18.45: Romanzo sceneggiato: Anna Karenina di Leone Tolstoi (ultima puntata) - Edizione radiofonica - di Antonio Chiocchi - 19.30: La voce dei lavoratori - 20: Giornale - 20.30: Giro ciclistico d'Italia. Notizie e commenti. Il Gringuro - 21.15: Concerto sinfonico diretto da Willy Ferrero con la partecipazione del baritono Michael Tor. Orchestra Sinfonica di Torino - 23.15: Oggi al Parlamento - 23.30: Orchestra Cetra.

RETE ROSSA — 17: Musica da ballo - 17.30: Radiocronaca di Moca - 17.45: Dai cartoni animati di Walt Disney - 18: Ordine d'arrivo della sesta tappa del Giro d'Italia - 19.5: Il romanzo dei ragazzi - 19.50: Orchestra Gallino - 19.15: Musica da camera. Soprano Lidia Sala d'Andrà. Al pianoforte Giorgio Favretto - 19.45: Universalità internazionale - 20: Giornale - 20.30: «La Bisarca» rivista di Garinei e Giovannini. Compagnia del Teatro Comico Musicale di Radio Roma. Direzione diretta da Mario Valdi - Regia di Riccardo Mejoni - 21.45: Orchestra Schneebiery - 22.40: Orchestra Angelini - 23.15: Giornale - 23.30: Il Tesoro dell'Isoletta - 24: Ultima.

La Cassa di Risparmio parte civile contro la Marano

La Cassa di Risparmio si è costituita stamane parte civile contro la signora Marano e i suoi eventuali complici, con il patrocinio dell'avv. Pianciamore. La Marano è accusata di truffa aggravata e stata denunciata per complicità e peculato.

SMERALDO CLUB

Questa sera Gran Gala in onore del film «Club del Jazz» col concorso: Nuace una stella, lanciato dalla Casa Artisti Associati. Nove ditte offrirano ricchi premi.

REPOSI
Un film delizioso:
Anche oggi è primavera
con Rod Cameron - E. Ames
Sulla scena UN'ORA DI FESTA
con LE DON VINE DI MARIANI
Posto, gall. 95 — Poltr. gall. 125

FARO-ARISTON
OGGI
un film che non dimenticherete
La legione dei condannati
con DICK POWELL
VINCENT PRICE
(Distrib. Universali)

LAMARMORA
(via Cernaia 14)
Da OGGI a DOMENICA
un grande «technicolor»
SALOME'
con YVONNE DE CARLO
Rod CAMERON - Cecil BRUCE

LUX
Il film portafortuna:
L'ISOLA DEL DESIDERIO
con Tyrone POWER — Anne BAXTER
Prod. 20th Century Fox

TEATRI E RITROVI

Darignano: Comp. Govi ore 21 «Pignaverca e Pignaverde» di Valentinetti. Serata in onore di Govi. Ultima recita.
Alfieri: Comp. it. d'Operetta Rocco, ore 21, «Acqua cheta».
Reposi ore 16.15 e 21.15 sulla scena le Donzine di Macario.
Metropolitana v. Roma Segra dal Cinema 10.30-12.30; 15-24 Due films gratuiti: «Ivan il terribile» di S. Eisenstein e «Abbandono».
Piaule e Fieri (Palazzo Reale) Esposizione-vendita. Orario 9-23.
Circolo Artisti via Bogino 9. Passaggi d'Inghilterra di Piero Sanfratdore fino al 4/6, ore 16-19.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-923). 21-1 Orch. Florida diretta da Piero Parenzo; canta A. Bondi.
Rister, R. Giorgio Valentino ore 21-1.30 Quintetto R. Giorgio. Mo Calogero, Canta Pino Sander.
Imperiale Danze: ore 21 Duo Orchestre. Serata a premi.
Gastellino: ore 17 e 21 Trattenimenti danzanti.
Gay Dance: 17 e 21 Orch. Carnaz, Monrazel; canta A. Aradio.
Eden Giardino Danze (p. Statuto v. Garibaldi, t. 44-768) ore 21.
Le Perroquet (via Cotto 16): Danze Attrazioni, Orchestra Rocchi.
Columbia Danze (via Cotto 5 bis): Deputazioni, Numeri di attrazione. Verde Luna Danze (v. Cobetti 11): Danze Attrazioni, Quart. Armony.
Molino Ottava Danzeli: Si danze. Orchestra Clerici, Cantanti E.A.I.
Rinaldi Danze estivo, piazza Carlo Alberto, ore 21 Orch. Garabello.
Augustus Dancing: 23-5 Arte varia
Chalet Valentina: 21 Orch. Lotti.
Bata Gaudia Danze: ore 16 e 21

Questa sera alle ore 21 al marchion ultimo a carrozzevoli metraggio della
GRANDE ORCHESTRA ALLEGRITI
(Nuova formazione Estate 1949)
al riaprirà il suggestivo
GIARDINO DANZE MODA
Palazzo Torino-Esposizioni
presentato recentemente dall'Ente Provinciale per il Turismo per i suoi ai stabilimenti floreali ed arborei.

Tutte le sere escluso il lunedì oltre l'orario normale le danze continueranno fino alle ore 3 tra i fiori e le musiche più gradite nella piccola pista vera meraviglia del genere.

Riduzioni E.N.A.L. — Lamarmora, Torino, Lux, Astor, Ideria, Ambrosio, Augustus, Corso, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Aurora, Hollywood, Vittorio V., Nord, Monviso, San Paolo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le donne erano sole» con Sheridan, Lew Ayres, G. Scott. Segue partita Italia-Austria.
Araldo: «La legione dei condannati» Dick Powell, Pisto 100.
Astor: «Scheherazade» Yvonne De Carlo, Brian Donlevy, J. P. Aumont. Segue partita Italia-Austria
Corso: «Bataan» E. Taylor, G. Murphy, T. Mitchell, L. Nolan. Fuori prog.: «Delle in terra».
Corso: «Scheherazade» Yvonne De Carlo, Brian Donlevy, J. P. Aumont. Segue partita Italia-Austria
Lux: «L'isola del desiderio» Tyrone Power e Anne Baxter.
Metro-Cristallo: technicolor «Il gran premio» M. Rooney, E. Taylor, Partita Italia-Austria. Matinée 10.30 a L. 150.
Reposi «Anche oggi è primavera» R. Cameron, E. Ames e Riviera ore 16.15 e 21.15.
Torino: «La giovane vedova» Jean Russell, Louis Hayward. Ap. 14.
Vittoria: «Obiettivo Burma!» con Errol Flynn.

Alexandra: «Codice d'onore» Alan Ladd, Donna Reed, G. McCrady.
Alpi: «Incontro senza domani».
Augustus: Paesaggio a nord-ovest Spencer Tracy, Robert Young.
Fiera: «La legione dei condannati» Dick Powell, Vincent Price.
Hollywood: «La vita è nostra».
Ideal: «Eroi volanti» Chiaci e Pisoto e «Nuova Rivista ore 16.15 e 21.15.
Lamarmora v. Cuneo 14 L. 40-600 «Salome» technic. Yvonne De Carlo
Massimo: Paesaggio a nord-ovest (technicol.) Spencer Tracy, Robert Young. F. pe, in catastrofe serve di Ruperto e la potente onorata.
Nazionale: «La vita è nostra».
Principe: «Codice d'onore» Alan Ladd, Donna Reed, Ultimo 32.
Statuto: «La vita è nostra».

Astra «2 marines e 1 ragazza» technic. Frank Sinatra, Tierney.
Mignon: «Reign» e Rivista.
Olimpia Storia dr. Wassell, Techp.
P. Nuovo: «Carioca di Parma».
Regina: «Fantomas» e Variath.
Romano: «L'amore può aspettare» e Riviera Ferrero 16.30 e 21.15.
R. Follies: «Call Annie Express» C. Colbert, J. Wayne. Ap. 19.30.

Esperia Avventura Bombay, Gable
Imperiale Avventure O. Twist. V.

Rissori: «Chiamate» D. Colbert.
Trianon: «Scrivo sul vento» e Var.
Vanda: «Amanda immortale».

Corallo I. 20-621. Ap. 13 «Sono un direttore» Tyrone Power, Fontaine
Fogliano: «Delitto segreto» G. Brent
Radium: «Chiamate nord 777».
Verdi: «Il bacio della mezzanotte».

Aulva: Lettera da una sconosciuta
Bernini: Aloma del [illegible] ind.
Eden: «Ritorno dalmata tecnic.
Manzoni: «Piccolo mondo antico» e «La stella Middleton».
Odeon: «Il cavaliere misterioso».
Stari: «Jury la vingarea tecnic.

Adua: «Furia nel deserto». Var.
Aurora: «Tragico segreto» Hepburn
Brasile: «Sogni proibiti». Col. V.
Fortuna: «Delfino verde» Hefley
Moncalieri: «La vendetta del Dalton» e «Atterraggio nelle Hawai».
Palermo: Avventura nel Wyoming
Sociale: «Vento selvaggio» tecn.

Cairoli: «Figlia della jungla».
Cologno: «L'isola delle sirene».
Italia: «Corriere del re Brazzà».
Magenta: In fondo al cuore. Colbert
Piemonte: «Rose tragiche».
Spezia: «Pugno di ferro Rooney.

Apollo: «Al 100 rione» Rogers
Cora: Tarzan cacciatori bianchi
Edera: «Un angelo è caduto».
Lucente Furia nel deserto. Tecn.
Nuovo: «Grande missione» Tracy.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

1) de - a - fat - gni - go - ia - lon
2) ma - no - pio - sa - so - ti - to
3) va - za - zia

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno una frase di W. Churchill.
1. Difatti; 2. Presso Alessandria; 3. Ha sei lati; 4. Adorno di piume; 5. Cosa delicatissima; 6. Occorrono.

Soluzione del riquadro precedente:
Parole crociate:
Orizz.: 1. Ribelli; 2. Omar - Ic; 3. Marenzana; 4. Espor; 5. Acli - No; 6. Isolata; 7. Era - Are.
Vertic.: 1. Bombare; 2. Issa - Cor; 3. Sarella; 4. Mesia; 5. Mp - Za; 6. Limonar; 7. Teiro.

Echi di cronaca

CAMPAGNA AL RIBASSO. Appellatisi alla forti riduzioni applicate per alcuni giorni ad inizio della campagna con la camera

Le rose della Madonna

Nella borgata lo nominavano «O risòlin» da quella sua capigliatura crespa e spessa che gli imbarbariva il volto olivigno e gli spioveva sugli occhi dingueschi in un ciuffo scarruffato a punto interrogativo sapovolto. Chi fosse, donde venisse, nessuno mai era stato in grado di saperlo; forse anche perchè nessuno se n'era preso cura.

Anni addietro «a sciâ Rosa», cui una tisi cassa seppelliva il marito quarantatreenne appena, l'aveva trovato, lungo riverso, a piè d'un ulivo, in pieno inverno, con indosso un vestitino di tela grezza tutto rammendi e toppe, sfeccato dall'inedia e dal freddo e, di cuor pronto com'era, l'aveva ristorato e rivestito da prima e, poi, se l'avrebbe anche cresciuto accanto all'unica figlia, Nennè, — una cosettina sparutella e gracilina tirata su a stento — se lo spirito fantasioso e nomade di quel ragazzaccio non si fosse meglio conciliato con la libertà promettitrice della strada. Vagabondo d'istinto, non rincasava che a notte — quando rincasava — per giacere, nello stabbiolo o nel fienile, divorando la minestra e il pane che Nennè, ed insaputa apparente della mamma, gli somministrava non senza il compassionevole di qualche lagnanza accorata:

— Perchè mai cotesta vitaccia? Buon per te che non ti ammali! Se tu davvero volessi un po' di bene a Nennè...!

— Oh...! — E l'occhio gli brillava vivo sotto un tremore di pianto. — Odora, li ho colti per te, Nennè —. A manate estraeva, allora, dalla bisaccia, con miche sparse di pane e minutaglie di terra, papaveri, margherite, fiordalisi, fiori di sambuco e di spino e rosellina selvatiche e timo e mentastro... — Come sanno di buono...! Vero, Nennè? La tua mamma mi dice sempre: «Quando Nennè ha la tosse e la Uene a letto malata, i fiori la ritornano guarita». E' vero, Nennè?

— E' vero.

Molte volte, però, si assentava per giornate intere, Dio sa dove! cibandosi di ulive, arance, fave, uva, fichi, more e di quel poco che i contadini gli somministravano a lesinato compenso del momentaneo lavore che loro prestava quando l'estro lo suggeriva; chè, altrimenti, non c'erano santi, nemmeno il pungolo della fame o il nerbo del bastone, che ve lo inducesse. L'avevano visto dormire nei prati, nei fossati, nelle porche tra solco e solco, negli stabbi, nei diacciai, sovente, sotto il portichetto della piccola cappella campestre che, col tettuccio neretto spiovente aguzzo sul bianco dei muri, sembrava una monachina orante nel folto grigiorgento degli ulivi.

E'era inesplicabilità così e fatto ancor più chiuso di quanto non lo facesse natura e, siccome gli uomini non amano ciò ch'apparta da essi nel timore che quell'appartarsi voglia suonare loro condanna, lo chiamavano «lo scemo».«Con catasta scusa, trovarano giustificazione il maltrattarlo e i fanciulli poi, singolicati aguzzini, passavano dal lazzo allo sberleffo, dalle risa allo scherno e, peggio, al lancio vile di sassi, di frutta mezza e d'ortaglia fradicia. Contrariamente a che potesse dare a supporre il suo aspetto, egli era un mite, un contemplativo, un candido malgrado i suoi diciassett'anni, e non reagiva; subiva, fuggiva.

Il grosso cuore di «sciâ Rosa», ormai taceva, ma un passo, sotto un cipresseto del cimitero e la piccola Nennè si consumava, lentamente, nelle corsie dei poveri dell'ospedaletto del paese vicino (un tram di moschetto Cella Borgata) dove, ogni giorno, facendosi a più scalini il tragitto, «O risòlin» le portava i fiori della campagna e qualche frutto rubato.

— Stai meglio Nennè?

— Sì..il...: ma tu hai le mani graffiate...

— E' nulla... Viene l'inverno e fiori non ce n'è più, Nennè...; qualcuno sì, tra i rovi, che l'estate ha dimenticato... e, senza fiori, come vuoi guarire?

— Non t'addolorare. Me li porterà la Madonna del paradiso.

E Nennè, era che non c'erano più fiori, sognava la primavera, mentre gli occhi dilatati, lucidi di febbre, spaziavano, smarriti, per i vetri della finestra, seguendo il cadere stanco delle foglie morte.

* * *

La Borgata era tutta in allarme. Accadevano, da un po' di tempo, fatti molto strani: casi misteriosi da aver tutto il sapore di diavolerie belle e buone. La vacca del pievano, ad esempio, che, per il passato, aveva dato 12 litri al giorno, in media, di latte, da una settimana non ne dava che tre a stento... O non s'era poi trovato, un mattino, tah, che vista!, «Tönin de l'eujò» appiccato ad una fune nel bel mezzo della sua camera? Tönin poi, che aveva il cuore nello stecchero; così giovane, ricco, sano. Ma che si volava di più per non credere al sortilegio? Nel volgar di appena due giorni, cento e più gallina s'eran trovate morte nel contado. Così, d'un subito, pigliava il capogatto, come a cavalli. Parevano invasate. Giravano sul tondo, chioccolando, facendo perno su se stesse; poi, di botto, strabuzzavano gli occhi e giù, fulminate a terra. Se almeno la campagna...! Ma, una maledizione la campagna... Quell'anno i frantoi non si sarebbero inumiditi soverchio, chè non c'era oliva senza baco a pagarla un occhio e nulla Borgata soltanto, perchè, a due miglia intorno, lussureggiava un raccolto da sbalordire. Dunque era evidente lo stregamento. Preghiere, si facessero preghiere, ammoniva il pievano. Dio era offeso. Finalmente l'incubo cessò. Di quei malanni s'era scoperta la ragione. Fu il pievano stesso a farla nota. E ci aveva ben di che, lui, di essere in collera! Un sacrilegio, nientemeno! che si ripetava, chissà da quanto! Una mano diabolica trafugava parte dei fiori che i borghigiani collocavano davanti la Madonna (fiancheli venire da Bordighera) ogni volta che si ripossessava freschi sull'altare!

A turno si fece un appostamento. L'avrebbero acceppata, come un cane idrofobo, la bestia umana... Ed eccola, in un tardo pomeriggio di quel gennaio, entrare nella chiesuola, farsi all'altare, guardare con sfrontatezza e poi sorridere alla Madonna... (che impudenza!) allungare la mano e prendere...; ma, non appena s'avvede dell'imboscata, arrampicarsi in un battibaleno su per la finestra, rompere un vetro e, senza gettare i fiori, le mani tagliuzzate, i piedi scalzi, via a scappa e fuggi per la campagna buia, inseguito dalla muta feroce dei fanatici...

«O risòlin» s'abbattè, quasi di schianto, col cuore in gola, nell'androne dell'ospedale. A tempo, un gusto pazzo a tristezza, una parola, appena mezza sussurrata, di sesso Angela, fermò la muta imbestialita che s'era avventata sul ragazzo disteso svenuto sull'ammattonato; i piedi gonfi e pesti, intrisi di mota; il volto sbiancato; i fiori nel pugno serrato.

— Pregate. Il Signore se l'è presa, proprio ac ora, la piccola Nennè...

Mentre l'infermiere s'apprestava per le prime cure, la suora si curvò, dolcemente; toise, con dolcezza, dal pugno chiuso, i fiori e, seguita dai contadini allenicati e a capo scoperto, entrò nella corsia; s'appressò al letto e pose sulle mani composte a croce dell'estinta, le rose sgualcite.

Una goccia di sangue, appesa ad un petalo, macchiò le mani di camelia...

I contadini, in ginocchio, recitavano il *De profundis*.

Dalle nicchie delle pareti dirimpetto, la Madonna sorrideva imbalsamata nave e, quasi, pareva che tendesse le braccia a porgere altre rose alla morticina.

Lionello Fiorini

L'attrice tedesca Hannelore Schroth sta interpretando ad Amburgo la parte principale nel film «Derby».

Caccia ai contrabbandieri nella Val Formazza

La guardia di Finanza non canta mai

A due passi dal confine con 45 milioni in lingotti d'oro nel sacco da montagna - La dinastia dei Jordan, i miliardari del rontiaggio

DAL NOSTRO INVIATO

Crodo, venerdì sera.

Quasto valli, se prese d'indiata dal sole, s'accendono di tutte le tonalità del verde, e acquistano una potenza di suggestività che innamora l'occhio del turista appiedato, il solo che, se le centellini foglia per foglia. Ma la guardia le percorre di notte, a passo cauto, in pattuglia, senza canti; la guardia non canta mai, s'inoltra come i felini, di terra in rovato, sù, di rovato in abetaia, attraverso la montagna, silenziosamente.

Da un campanile è sonata mezzanotte. Una pattuglia della brigata di Baceno, un sottufficiale, Pietro Fesce, un graduato, Nicola del Greco, una guardia, Nerso Ginocchi, si apposta lungo la rotabile della Val Formazza, presso i Bagni di Crodo, nel buio e nel silenzio della notte.

E' la mezza. Notte senza luna e senza stelle, cielo coperto, nebbia, freddo. Nel silenzio alto gli echi della vallata riprendono l'accostarsi dei rumore d'una motocicletta in corsa, sottolineata vivacemente dal bagliore apparente e disparente di un fanale tra un tornitures e l'altro. La motocicletta scende a corsa pazza, e fila via come un razzo di fronte agli uomini della guardia accovacciati nel fossato lungo la parete rocciosa della strada. La pattuglia le ha lasciato via libera, perchè la sua staffetta di contrabbandieri. Ma appena la staffetta è lontana, i tre si gettano sulla strada, e la sbarrano con tronchi d'albero e con ciò che trovano sottomano. La valle ripiomba nel silenzio. I tre ritornano ai loro nascondigli di fortuna. Ed ecco una vettura, una berlina di servizio pubblico, scendere a mezzi fari, rapida, dalla strada del confine. La pattuglia intima l'alt, la vettura accelera, sfonda, lo sbarramento, sbanda, riprende la corsa. Il sottufficiale e il graduato le sparano dietro, alle gomme. La vettura fila via a velocità folle, ha vinto. L'ultimo della pattuglia, scaglionato in profondità nella discesa, se la vede passare a un palmo, stringe i denti, lancia una imprecazione, s'avventa come una tigre, s'aggrappa colla sinistra, nella destra impugna il moschetto, alla sbarra del portabagagli sul tetto della berlina, e con un piede è sul predellino. Col calcio del moschetto manda in frantumi il parabrezza e punta la canna dell'arma sull'uomo al volante.

Questi, sotto la minaccia, perde il controllo di guida, la vettura sbanda verso il ciglio della strada; si sfracelleranno tutti in fondo al Formazza? Colla canna del moschetto la guardia dà un colpo al volante. La vettura, con un ringhiare d'inferno si arresta lungo la parete rocciosa. La morte ha giocato a rimpiattarello colle frazioni di secondo: ma la guardia ha vinto. A bordo, sulle bricolle, centottanta chilogrammi di tabacco estero pregiato e lavorato.

Una notte, a pochi passi dal confine cammina a balzelloni lungo la strada che conduce a Domodossola una guardia. Coll'ultimo bicchiere la salutato i commilitoni; a Domodossola sul tavolo d'ufficio, troverà firmata la sua licenza annuale; ogni balzellone in discesa lo accosta alla famiglia che lo attende. Ha il sacco da montagna sulle spalle, cuore allegro, e canterebbe volentieri. Ma la guardia non canta mai. Vede una vettura che sale, lungo l'ascesa, e si fa sulla sua destra. Intima l'alt alla vettura, per abitudine. La guardia è sempre in servizio. La vettura si arresta. A bordo non c'è che il proprietario, al volante. Passaporto e documenti in regola. Carico? «Niente di proibito» risponde con un sorriso l'automobilista: ma la sua mano, portando alle labbra la sigaretta accesa, trema. La guardia perquisisce la vettura. Vi rinviene trentotto lingotti d'oro, qualcosa come quarantacinque milioni. Procede al sequestro. La guardia è sola. Sola nella notte buia, a due passi dal confine con quarantacinque milioni d'oro nel sacco da montagna. Qualcuno ha scritto che ogni ossasà ha una temperatura di fusione. Si prenda atto che questa semplice guardia non fonde a quarantacinque milioni. Bel gesto, sì. Che al comando quando si giunge alla chiusura e firma del verbale. E fin lontano, da Roma, arriva un giorno a questa Guardia un premio in danaro, lire cinquemila. Se si vogliono dare premi in danaro si adeguino i premi al valore della moneta ed al «bel gesto».

Saliamo su, verso Paglino, in questa gola che non vede il sole che quattro mesi l'anno. Piove, tutto è livido, scrosciano torrenti e cascate d'argento lungo le rocce scoscese e si intrangono in spume gelide. Laggiù, nella casermetta isolata dal mondo, vive le sue interminabili giornate la guardia, gli occhi fissi sulla sbarra e tratti bianchi e rossi. La sbarra si alza lenta, come in un rito di alsabandiera, fa vetture passa adagio adagio, percorre ottocento metri su una strada che già non è più Italia, e trova una seconda sbarra, ma quanto ha complicato la vita quest'*homo sapiens*!, anch'essa a tratti bianchi e rossi, che si alza lenta, solenne, a salutarvi, come in un secondo sbarramento. Si è a Gondo, in Svizzera, sulla strada del Sempione.

Entriamo nel fondaco del signor Jordan, la dinastia dei Jordan che da un secolo è lì, a guardia di ogni vostro desiderio o necessità. Vivono qui, i quattro fratelli Jordan, tra cinque case e tre alberghetti. Uno dei Jordan gestisce questa bottega in cui trovate il francobollo e le Morris, un cappello e un paio di sci, una coperta e una tavoletta di cioccolata, il Reologio di Caron e la chiave inglese. Durante una sola giornata, in questa gola che sembra fuori del mondo, dopo l'apertura del valico, hanno transitato, sostando qui per i pochi minuti delle formalità, millesettecento vetture. E la gente scende sempre dalla vettura e dice, da un secolo a uno dei Jordan: — Buon giorno, monsieur Jordan, come va? — Ed entra nel fondaco Jordan o nell'albergbetto Jordan. C'è un distributore di benzina quassù, affidato a un Jordan; e per ogni litro venduto competono a questo Jordan venti centesimi di franco svizzero. Nel giro di quattro mesi questo benedetto Jordan, solo coi diritti di benzina, si è intascato sette milioni. E poi c'è la diligenza Jordan, e d'inverno, la slitta Jordan. E l'eco ripete Jordan,Jordan. Miliardari fra le rocce, miliardari del rontiaggio.

Rupignè

L'INNAMORATA DEL MALE

Il colpo del carnefice

Le ultime ore della marchesa - Briancourt testimone d'accusa - Sulla carretta dei condannati a morte fra il tripudio della folla L'esecuzione e il rogo - Ceneri al vento

V.

Lo governante dell'abate Piroi uscì dalla camera del padrone portando sul vassoio la chicchera di cioccolata rimasta intatta. Nella stanza di ménage dove erano riunite la donna di cucina e due cugine della governante fu un'esclamazione sola, piena di rammarico.

— Non l'ha bevuta!

— Nemmeno un sorso —

— confermò la governante posando il vassoio sulla tavola. Tutti guardarono la tazza piena crollando desolatamente il capo.

— Son due giorni che non riesce a toccar cibo — borbottò la donna di cucina — dove troverà la forza per superare la terribile prova che l'aspetta proprio oggi?

— Il signor abate è un cristiano — disse la governante — e in forza in trova nel suo spirito e nel suo cuore.

— Da una parte — aggiunse una delle cugine incrociando le mani che tenevano la corona del rosario — è una fortuna che tutto finisca oggi... La gente che c'è a Parigi, la gente venuta di fuori per vedere! Non si può più per le strade.

— Noi non vedremo nulla — decise autorevolmente la governante — noi staremo qui a pregare.

— Oh, certo, certo, noi pregheremo.

Nel convento di Liegi

In quel pomeriggio del 13 luglio del 1676, doveva aver luogo l'esecuzione capitale della marchesa di Brinvilliers, condannata a fare ammenda onorevole davanti alla porta principale di Notre-Dame, scalzo e con la corda al collo, e ad essere decapitata in piazza di Grève; il suo corpo doveva poi essere arso e le sue ceneri disperse al vento. E il buon abate Piroi aveva promesso alla condannata di accompagnarla per tutto il supplizio e non abbandonarla mai, fino all'estremo respiro. Egli si era impegnato, ma con quale sconvolgimento di tutto il suo essere! Già qualche giorno prima, quando il presidente dei tribunali, signor di Lamoignan, l'aveva fatto chiamare, per dirgli che tutti avevano pensato di designare lui, l'abate, persona di grandissimo merito e di grandissime virtù, per confessare e assistere la condannata, egli era rimasto sconvolto, Perchè un simile doloroso incarico proprio a lui? Era tornato a casa col cuore tremante. Come avrebbe fatto a comunicare con una criminale così spaventosa, con un mostro capace di tanti orrendi delitti? Dacchè ella se ne era andata, sfuggendo così a un'immediata giustizia, quattro anni prima, tutti i misfatti erano venuti alla luce. E benchè ella andasse di paese in paese, conducendo una vita miserabile, consumando i suoi denari, prostituendosi al primo venuto, ospitata dal bisogno e dal terrore, errando in Inghilterra, in Piccardia, nei Paesi Bassi, la giustizia di Francia non aveva mai rinunciato a ritrovarla, sempre aveva seguito le sue tracce, fino a che aveva saputo con precisione che era a Liegi, in un convento. La città, ancora occupata dalle truppe francesi, doveva essere ceduta a quelle spagnole; prima che ciò avvenisse, il ministro Louvois aveva mandato a Liegi il capitano Desgrez a impedire una nuova fuga della marchesa e ad arrestarla ad ogni costo. Il capitano, un bellissimo giovane, aveva fatto presto ad accertarsi che la marchesa era in quel convento e trarlo in arresto. I furori della bella criminale l'avevano fatto ridere, e per tutto un mese, chè tanto era durato il viaggio da Liegi a Parigi, il bel capitano aveva avuto il suo daffare per impedire alla prigioniera di uccidersi e per frenare gli sfoghi della sua orribile natura che si manifestava in confessioni spaventose e in un linguaggio infernale. Per la prima volta la marchesa trovava un bel giovanotto insensibile ai suoi voluttuosi inviti... Al processo, ella aveva negato tutto, con una fierezza e un'energia che spaventava i suoi giudici. Il povero Briancourt era stato trascinato davanti a lei, testimone d'accusa più importante. Che poteva fare se non dire la verità? — E' una specie di incubo liberatorio — le aveva gridato, furente — un ragazzaccio qualunque, degno di stima. Io l'ho liceniato e lui si vendica così. Che valore può avere la sua testimonianza? Il povero bacelliere era scoppiato in pianto. — Quante volte signora, vi avevo detto che le vostre crudeltà, le vostre disonestà, i vostri delitti vi avrebbero perduta? E i singhiozzi sembravano spezzargli il petto. Lei lo guardava infinitamente sprezzante. — Un uomo, piangere così!

L'abate Piroi

L'abate Piroi sapeva questa cosa, quando con passo vacillante si era recato alla Conciergerie. E com'era rimasto nel trovare al posto del mostro che si aspettava di vedere, una giovane donna che con dimostrava certo i quarantasei anni che aveva, una donnina fragile e minuta, bionda, con due begli occhi azzurri e dolci, con un'espressione intelligente e onesta... Dopo un istante egli aveva avuto un fremito profondo. Doveva essere ben misterioso il mostro che si celava sotto tanta grazia, sotto un dono così brillante di amabilità e di gentilezza! Ella era già riuscita, in prigione, ad affascinare tutti, i suoi guardiani e le loro mogli piangevano pensando che era condannata a morte. Lei gli aveva fatto una riverenza. — Il mio direttore spirituale? E subito gli aveva chiesto se vi erano dei peccati irremissibili per la loro gravità. Ma l'abate le aveva affermato che non vi era alcun peccato che la Chiesa non potesse rimettere. A lungo, incoraggiato dal contegno docile della marchesa, l'abate aveva parlato; la sua voce era profonda e tenera, le sue parole dettate da una fede ardente e da una pietà muta, eran persuasive e sodi, ma meno che egli parlava l'orgoglio infernale della marchesa cedeva. A un certo punto sembrò che ella considerasse veramente finita la sua avventura terrena e si risolvesse a fare la propria salvezza nell'umiltà. E aveva deciso di confessare tutto. Così, per opera dell'abate, l'indomani alla nuova fatto ai giudici una confessione completa; sì, aveva avvelenato un mucchio di persone, parenti e sconosciuti; col veleno alla mano ella si era inebriata della sua potenza; non era perfino arrivata ad avvelenare la suocera secondo il suo amico che se ne lagnava, e i genitori di un'altra che desideravano ereditare? Dopo di che, aveva accettato l'espiazione.

Ma ora, pensava l'abate Piroi, ora che il momento supremo era giunto, come avrebbe potuto dare a lei il coraggio che a lui mancava? Eppure bisognava compiere la tremenda missione. Aprì l'uscio della sua camera; si scgolò ben nolo le sguaiate chiacchiere delle donne nella stanza di ménage tacquero di colpo, esse lo videro passare davanti all'uscio aperto senza nemmeno voltare il capo.

Vestita di sacco

— Povero signor abate! Preghiamo, preghiamo!

Il pomeriggio di luglio era meravigliosamente luminoso. Le strade erano affollate come ai tempi della morte del re e del carosello per la nascita del Delfino. Ora invece tutta questa animazione, questa festa, questa curiosità appassionata, questo tripudio, era per vedere morire una donna. Le finestre, lungo il tragitto che la condannata avrebbe percorso, erano già prenotate. E intanto, pensava l'abate, quella sciagurata era sottoposta alla tortura, poichè neppure la più completa confessione gli la poteva risparmiare. Come l'abate entrò nella cella, dette un passo indietro. La marchesa, che aveva subito da poco la tortura, appariva estremamente agitata, col viso in fiamme, gli occhi che gettavano lampi, la bocca contorta. La sua natura felina si rivelava. Mormorando parole sconnesse si alzò sembrava soffocata dall'odio, l'abate si inginocchiò accanto a lei, pregando, le prese la mano, la calmò a poco a poco.

— Padre, ho dei pensieri di odio che non posso vincere.

— Verso chi, figliuola? Verso Briancourt.

— Oh, no. Briancourt, povertto... Ma Desgrez, Desgrez! Mi ha detto che sarò lei a fiancheggiare a cavallo la carretta. E' vero!

— Se anche fosse... Bisogna accettare, rassegnarsi, offrire a Dio l'espiazione...

Fuori la gente rumoreggiava. Quando la porta della prigione si aprirono e comparve la piccola figura della condannata, scalza e vestita di sacco, ci fu un urlo, lei retrocesse; aveva veduto dei volti conosciuti ostili e curiosi, erano volti di certe dame della Corte... Per un attimo nel suo viso apparve il furore della tigre, fu in quel momento che il pittore Lebrun schizzò il suo ritratto. Poi ella si calmò e salì sulla carretta.

In piazza di Grève

Il tragitto era lungo, la carretta andava cigolando, la gente si pigiava per la strada e alla finestra. C'era gente perfin sui tetti. Madame de Sévigné era alla finestra di una casa del ponte di Notre-Dame e non riusciva a vedere molto. Ciliene disperava perchè voleva descrivere tutto in una lunga lettera a sua figlia, la marchesa di Montespan non aveva lasciato Versailles per l'occasione, ma aspettava le notizie e la descrizione del supplizio di ora in ora. A lei quella storia di veleni interessava moltissimo. In fondo ella non disdegnava affatto di frequentare maghi, indovine, e gente simile; aveva già fatto esperienza di qualche polverina. Oh, niente di male, filtri d'amore, sinlende. Se istigava un giorno, il re fosse stanco di lei e la sacrificasse a qualche rivale? Un lungo brivido la percorse tutta. Intanto la gente in piazza di Grève si agitava alla comparsa della carretta. Qualcuno diceva, bronzinando: "E' tutta una montatura dei suoi nemici... Chissà che non sia una santa...". Da un momento all'altro, l'opinione pubblica cambiava, solo perchè la condannata andava placida e remissiva alla morte. Quando fu ai piedi del patibolo, la marchesa sussurrò all'abate: — Non ve ne andrete, vero? Mi avete promesso: fino all'ultimo respiro...

L'abate si inginocchiò, intonò, con voce tremante, il "Salve Regina". Il popolo accompagnò la preghiera, che si diffuse, come un'onda, fino ai confini della piazza. Dopo il colpo del carnefice, il capo dagli occhi bendati rimase ancora un momento immobile, poi rotolò sul palco. Poi, corpo e testa — un piccolo fagotto — furono gettati nel gran fuoco e le ceneri gettate al vento. Quando tutto fu finito, erano le otto passate, l'ardor di bruciate stampivo la piazza, e la gente, tornando a casa, respirava con precauzione. Nel cielo luminoso il tramonto mellava ancora qualche pennellata d'oro e di porpora.

Carola Prosperi

FINE.

Maria Maddalena de Brinvilliers condotta al supplizio

WILLY FERRERO PRESENTA...

Tre "Negro Spirituals,, e un cantante bianco, ma americano

«Sì, ci conferma Willy Ferrero, io sono stato il primo a introdurre nei programmi sinfonici colti la musica americana, e per intenderci anche quella detta di minor livello: Gershwin, Gould... Dapprima ho suscitato perplessità, poi ha risposto l'entusiasmo del pubblico. Ed io ho avuto il piacere di presentare in Italia il baritono Michael Tor, di cui ammiro la voce e l'arte».

Michael Tor a Willy Ferrero presentano stasera al Conservatorio, nel Concerto sinfonico della RAI, tre *Negro Spirituals*, già accolti per loro merito con gran successo all'Argentina di Roma, alla Scala e altrove. E si sa quanto piacciano questi «Canti a per cui si spendono con piacere tutti gli aggettivi dal fascinoso al desolato, dal sensuale al mistico; dietro cui si vedono spuntare come da inquadrature di Duviver le facce sognanti e rassegnate dei negri d'America, la schiena curva sui piantagioni di cotone, ma con due sluce pronte per il Signore... Canti che sono veramente belli. Prima di iniziare la prova, ieri appena giunto Michael Tor li spiegava all'orchestra, traduceva i testi e le sue mani ne accompagnavano le melodie, prima che la sua voce ne liberasse le melodie e i ritmi.

Ma Michael Tor è uno del loro fico ed un certo punto. E' americano, ma è bianco; anzi, rosso e biondo, baldanzoso e giovane. E' nato durante l'altra guerra mondiale, e ha fatto tutta questa, compreso lo sbarco. E' rimasto in Italia e vive a Roma, di dove s'è imposto al pubblici nonostante qualche ostacolo... nazionalistico, vinto dal suo merito e dalle calde funzioni di Willy Ferrero quale amico e partner.

Gli chiediamo le sue impressioni sul passo del canto, visto che lo ha eletto.

«Avevo studiato anche in Italia dal '33 al '36, ma sinceramente più che dai suoi maestri devo dire d'aver appreso dalla sua scia. Il tempo passato in Italia non è mai perduto, e preferisco vivere qui che in ogni altro paese del mondo, che ho pur girato nella mia vita artistica. Una musica come la italiana è comprensibilissima a tutti i popoli del mondo, perchè ha una reazione d'anima sempre spontanea. Naturalmente, io canto anche musica italiana».

Quanto alla famosa «... gratuita figura del «cantante italiano», Tor specifica: «Le cose stanno mutando. Personalmente, io credo che la voce non sia che uno strumento per esprimere la personalità dell'artista, un mezzo per l'interpretazione; ecc fortissimo accento sull'interpretazione. E per questo posso affermarmi, lo dico modestamente, in un paese di cantanti. Quanto a Willy Ferrero, è per me un piacere e un onore cantare sotto la sua bacchetta».

Fra tanti complimenti i due si sorridono con affettuosa intesa. Willy Ferrero, che ultimamente ha riscosso particolari successi artistici a Roma accompagnando con musiche beethoveniane la celebrazioni di Alfieri, ci dà interessanti primizie sui suoi progetti musicali, sempre collegati all'amico baritono.

«L'anno prossimo Tor sarà l'interprete di un'opera americana: il testo è di O' Neil e la musica di Gruenberg, ed è di una drammaticità potentissima. Il protagonista è un negro, attorno a cui ci sono cori e un corpo di ballo negro. Luchino Visconti ha già aderito per la regia. La prima sarà forse a Roma, poi vogilo farne una *tournée* per i teatri italiani. E poi vorrei anche presentare in Italia quell'opera delisiosa che fuori piace tanto, *Porgy and Bess*».

a. m. b.

Il baritono Michael Tor

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

L. 30 p. p.

I ANNUNCI COMMERC.

ABBIGLIAMENTO acquistare argenti Bilancere bitamalrici elevatori, rivolgetevi alla Ditta Madama Cristina 24, tel. 682-301, vendita anche rateale. 10416

ADDIATE rapido super rapido delle migliori acciaierie, diametro mm. 4 a 14, quadro e tondo consegna domicilio anche piccole partite minimo prezzo. Corso Cirié 4. Tel. 70-113 A 12 Hp. vendonsi casse imballo leggere. Via Chiabrera 44.

AFFETTATRICI bilancie automatiche tritacarne tutto il macchinario in genere per alimentazione comperate presso la nuova organizzazione Ennebi incorporante la Ilancie affettatrici «Vittoria» piazza Repubblica 8. Telef. 50-377 (Porta Palazzo).

ARMADIETTI spogliatoio per ufficio contro uso allegerio 1-4 vani referenze garanzia eventuale piccola compartecipazione. Scrivere cassetta 4080, SPI, Torino.

ARREDAMENTI amministrazione fondiaria industriale commerciale fornisce ufficio contro uso allegerio 1-4 vani referenze garanzia eventuale piccola compartecipazione. Scrivere cassetta 4080, SPI, Torino.

ARREDAMENTI complete camere, cucine, salotti, soggiorni, divani, poltrone, tappeti, lampadari, tendaggi, biancheria, ecc. Ditta Ferrero, Via Cavour 17, Torino.

ASPIRAPOLVERE Vorwerk Kobold ed Folletto, nuovi arrivi, vasto assortimento, esclusiva depositaria e rappresentante Ravel, Corso Inghilterra 29. Telef. 44-041.

ATTENZIONE ultimi alloggi due più camere servizi adiabili giugno prezzi ridotti. Tel. 41-896.

BANCHI vendo 6 appartamenti 2.500.000 e 9.000.000. Bona, Matteotti 20, Sanremo. 97791

BANCHI vendo bella villa 10 vani, confort, vista, sole 4.500.000. Bona, Matteotti 20, Sanremo.

BIGLIETTI da visita, carta intestata, partecipazioni, buste, ecc. Tipografia Torinese, Via Bertola 34, Torino.

BOMBOLE per gas liquido, vendita, noleggio, riempimento, Ditta Ferrero, Via Cavour 17, Torino.

BOTTI per vino, botticelle, botticini, botticelli, botti ovali, botti per olio, botti per acqua, botti per uso industriale, botti per uso agricolo, botti per uso domestico, botti per uso commerciale, botti per uso artigianale, botti per uso professionale, botti per uso personale, botti per uso familiare, botti per uso collettivo, botti per uso pubblico, botti per uso privato, botti per uso misto, botti per uso speciale, botti per uso generale, botti per uso particolare, botti per uso universale, botti per uso locale, botti per uso nazionale, botti per uso internazionale, botti per uso mondiale, botti per uso cosmico, botti per uso divino, botti per uso eterno, botti per uso infinito, botti per uso assoluto, botti per uso relativo, botti per uso contingente, botti per uso necessario, botti per uso indispensabile, botti per uso superfluo, botti per uso inutile, botti per uso dannoso, botti per uso pericoloso, botti per uso mortale, botti per uso letale, botti per uso fatale, botti per uso destino, botti per uso sorte, botti per uso caso, botti per uso fortuna, botti per uso sfortuna, botti per uso disgrazia, botti per uso sventura, botti per uso calamità, botti per uso flagello, botti per uso peste, botti per uso colera, botti per uso tifo, botti per uso febbre, botti per uso malattia, botti per uso morte, botti per uso vita, botti per uso esistenza, botti per uso essere, botti per uso nulla, botti per uso tutto, botti per uso universo

TORINO - Anno III - N. 126
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
27-28 Maggio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Chiusa la giornata dell'amicizia sportiva

Parte il River: si ripensa al Giro

I Sud-americani all'esame della critica

Spettacolo di classe il gioco degli argentini

di VITTORIO POZZO

Si aveva ragione di dire che la visita del River Plate avveniva in una atmosfera talmente elevata per il suo significato morale, che l'aspetto tecnico, così straordinariamente marinaresco, avrebbe finito per soffrirne. Proprio così. E' talmente grande il gaudio che bisogna dire al benarrivato, che, in solidarietà al nostro dolore e per aiutarci, sono accorsi fin qui, che si rende necessario di chiedere scusa a loro ed ai fattori — i quali hanno dimostrato anche lor malgrado, come i spettatori il loro spirito di comprensione — se, per ragioni di spazio e di avvenimenti incombenti e quasi ...incombenti, non è possibile di dare al comportamento tecnico del River Plate il rilievo che sarebbe necessario e doveroso. Stroncato dal dolore, dalla commozione, dalla riconoscenza, dalla sua bellezza morale, l'avvenimento sarebbe stato di quelli su cui discutere e dissertare per lunghi giorni.

C'erano tutti, ieri, i fanciulli ed i budinguzzi dal giuoco allo stadio di Torino, ed ognuno aveva, alla fine, cose in quantità da dire sullo spettacolo a cui aveva assistito: direttori tecnici, allenatori, dirigenti, giornalisti anche stranieri, vecchi nazionali di ogni parte d'Italia (ne abbiamo contati poco meno di una sinquantina), giuocatori nella fase attiva della stagione.

Sul campo, il River Plate ha parlato una lingua ignota ai più. Ha parlato argentino. Nella vita comune l'argentino — «criollo», lo chiamano essi, come derivazione e modificazione di quello spagnolo puro ad origine che va per il mondo sotto il nome di «Castigliano» — non presenta eccessive difficoltà per essere compreso dagli italiani. Negli ambienti speciali del calcio, l'idioma tuttavia parlato, per quanto dimenticato, per quanto inedito, per quanto ignoto, è stato subito afferrato e capito da tutti. Appunto perchè eminentemente tecnico, e per questo alla portata di tutti. Appunto perchè l'ambiente era assetato di cose di buona marca, di cose basate non sull'arruffio, sulla propaganda o sull'oscurantismo, ma su idee chiare e su concetti limpidi.

Fra i critici presenti saranno forse in diversi coloro che troveranno che il giuoco del River Plate non ha un obiettivo estremamente pratico e che appaga l'occhio ma non porta ai risultati. Parecchi pure saranno quelli che riconoscono a tale giuoco preminenti qualità di eminente utilità e di chiara praticità. A costoro che professano la prima di queste opinioni si potrebbe far presente, che converrebbe vedere all'opera una squadra argentina più riposata e più ambientata; una squadra che abbia preso una più giusta e pratica misura del «sistema» praticato dagli oppositori, prima di esprimere un deciso parere. Ma di superiore a questo, di comprensivo e di riassuntivo di tutto, s'è il tutto che è tipo di attività generica svolta dal River Plate, ha insolentito l'attenzione di tutti, ha interessato sommamente tutti.

Era tempo che non si vedevano più tutti gli undici elementi che compongono una squadra, fare della palla — di destro e di sinistro, di piede o di gamba, di testa e di petto — assolutamente tutto quello che volevano, e con estrema facilità, come nel caso di ieri. Erano anni che non si assisteva più allo spettacolo di una squadra che oppone così chiaramente e così costantemente un piano d'azione prestabilito, studiato e concordato, come è avvenuto ieri. Quando l'iniziativa del giuoco passava ai «pocketi», immediatamente, come un ritornello, si ripeteva in catena dei passaggi tra i mediani, degli smarcamenti fra gli avanti, delle avanzate a fasci brevi, precisi e virtuosi, finchè di colpo non saltava fuori l'uomo proiettato in avanti come da una catapulta per concludere a destra, l'uomo che, colla sua comparsa, spiegava da solo il perchè di tutta la manovra, proclamava che tutto il lavoro era stato fatto per trovare e per creare quei corridoio che rappresentava la soluzione concreta del problema. Si potrà discettare da certi particolari di esecuzione, si potrà trovare che certe cose non sono estremamente pratiche, ma una cosa è sicura: ed è che ci si trova di fronte a gente che ha idee chiare e che ha fede in un concetto. Ed altra cosa è inoppugnabile pure: che il giuoco praticato dagli uomini di cui parliamo, rifuggendo come rifugge dall'uso della sovraabbondanza ed anche solo della robustezza, cercando sempre garanzia di ottener ragione coi soli mezzi dell'intelligenza e dell'esecuzione, è moralmente tecnica e tecnicamente morale.

Lo spazio manca qui per entrare in materia, per quanto concerne l'utilità pratica di questo tipo di giuoco — e per disgiunta a fondo sarebbe assistere ancora ad altre prove del tipo di quella di ieri — ma quello che è certo è che il River Plate rappresenta una tendenza, una scuola, una corrente, una fede tecnica; e la rappresenta linearmente e bene.

Verrà giocata Ungheria-Italia

La Federazione calcistica ungherese ha risposto all'ing. Barassi dichiarando che nessuna limitazione verrà imposta alla comitiva azzurra che si recherà a Budapest, per l'incontro Ungheria-Italia del 12 giugno.

In vista delle difficile gara, gli italiani sosteranno due allenamenti, mercoledì 1 giugno probabilmente a Ferrara, e a Venezia il giorno prima della partenza.

Guido De Santi, l'unico girino che sia riuscito a scrivere già per due volte il suo nome tra i vincitori di tappa. A Cosenza, nella Villa S. Giovanni-Cosenza ed a Castrovillari nella tappa volante

Cottur vigila nella Napoli-Roma

TENTATIVO DI FUGA A FORMIA sventato dalla "maglia rosa,,

Tutti in gruppo al passaggio da Cassino

Da uno dei nostri inviati

CASSINO, venerdì sera.

I preparativi della carovana sono più febbrili del solito: si va alla capitale. Ma circola purtroppo una voce preoccupante. A Roma c'è la sciopero dei personale alberghiero, il che potrebbe creare un notevole disagio fra i corridori e il seguito. I gregari sono i più malcontenti e pessimisti di fronte alla prospettiva di un lavoro supplementare.

A proposito di tappe, anche quella di ieri ha provocato un'altra notevole sorpresa. Cinque sono i ritirati. Oltre gli italiani Sergio Maggini (partito con il treno delle 2,30 alla volta di Firenze) e Marangoni e lo svizzero Tarchini, hanno abbandonato anche due belgi della «Gomma», Leenge e Van Stajen che (ci navigavano pensosamente in casa al gruppo. Da sè: camperanni certo stamane di poichè figura non partenza Favaretti, investito da una vettura.

Si parte alle 9 con la solita puntualità Ambrosini. Un direttore di corsa così, è necessario per una corsa ciclistica. Potrebbe far partire i treni-espressi internazionali.

Napoli, sei sempre tu! La gente è tutta in massa alla strada e sola di tanto in tanto si vede qualcuno sui marciapiedi. Se l'accidine fosse di stare in massa alla strada, allora tutti si metterebbero sui marciapiedi, fili attendere corridori istriano tranquilli. La tirata, oggi, è lunga: 245 km.

Biagioni si mostra con molta decisa il braccialo azzurro per la vittoria con maggior distacco d' e E'. In testa al plotone c'è, come sempre, la Willer Trieatina, a fare da protettrice alla maglia rosa. Sulla strada che porta a Aversa si ha qualche accoppata veloce per scaldare i muscoli, ma nessuno accenna ha voglia di mettersi a fare pazzia. Tutte le strade portano a Roma, ma questa che il Giro d'Italia segue è ancora molto lunga.

I primi 50 km. sono di calma piatta. Al bivio Formia-Gaeta c'è una prima scaramuccia: Lazzarini si stringe i cinghietti e parte in fuga. Alla sua ruota si incolla De Santi, sempre pronto ad energico all'inizio ed alla fine delle tappe. Che bel Giro d'Italia sta disputando questo solido corridore trentino! Altri quattro uomini accettano la sfida: Monaci, Ausenda, Vissenaz Ranalli e Astrologo. Dietro non se vogliono sapere di spezzarsi. Ha inizio così la prima fuga della giornata.

Intanto ci siamo guadagnati il fegato con la polvere della strada: ieri sera, dopo il disorganizzatissimo arrivo di Napoli, vi sono stati cicloshi per tutti. E stamane — come al solito si chiudono le porte dopo che i bus sono scoppiati dalla stalla — i poliziotti profonderebbero di furori stare dai chilometri avanti ai corridori. Basi, una corsa ciclistica la vorrebbero così: le macchine dalla stampa avanti di qualche chilometro per dire alla gente di stare calma e di tirarsi da parte. E così, a 10 metri dai corridori a vedere se vince Bartali o se vince Coppi. Sono quasi (tutti amici del Giro e devono fare esperienza. Alla fine saranno brevi, e l'anno prossimo si cambieranno. Succede sempre così.

La fuga continua. Cottur, sempre in ansia per la sua maglia rosa, si è messo a inseguire con Pasquini, Brasi e Serami. Nella prima fase due soli incidenti di poco conto: Gerse Coppi ha rotto un raggio e Ludisco Maggini ha forato. A 37 km. da Cassino, dopo cinquantasei di corsa superati in un'ora e 32', il distacco dei fuggitivi è di 40" sul gruppo. La media è normale: 38,600.

A 22 chilometri da Cassino la fuga si è sviluppata ed ha assunto una nuova fisionomia. Serami si era unito con il quartetto della maglia rosa che inseguiva. L'azione è condotta a tamburo, in testa vi sono sei undici uomini che hanno 40" sul gruppo. Ma fra gli undici troppi vi no sono che non hanno interesse a forzare. E il ricongiungimento è cosa fatta su un punto che si chiama Rio Mattampo.

Sono le 10,30. Il cielo non ha una nuvola, il sole picchia e si solletano le cinghie. Dietro un monte grigio che ci si para davanti, vedremo Cassino. L'ombra di un ricordo che non si abbandona, passa un momento davanti ai nostri occhi.

Il gruppo cala l'andatura, mentre il cuido aumenta e si fa soffocante. Rigrondano in testa gli uomini della Willier, che fanno la strada a Cottur, rafforzando, di volta in volta, i tentativi di fuga. Sotto di poche centinaia di metri, a dir la verità, senza che si possa parlare di vera e propria spropoeta con qualche possibilità di riuscita.

A Stignano tutti i girini superstiti passano insieme, senza che negli ultimi chilometri si siano dovuti registrare episodi degni di nota. Gli assi vischiano nelle posizioni di centro, tallonando alla figura di seconda piano il compito del battistrada.

Giungiamo a Cassino alle 11 e 45'. E' in testa Lombardini, che ha alla ruota la maglia bianca Fazio ed il bartaliano Corrieri. Tutti gli altri sono con loro.

Piero Farnè

Un sentimentale della bicicletta

Da uno dei nostri inviati

Napoli, venerdì sera.

Bellini è l'ultimo sentimentale del ciclismo in attività di servizio. Morto Emilio Colombo, messo a riposo il vecchio Cougnet — noi ti mandiamo un saluto affettuoso, caro Armando, perchè non ti possiamo dimenticare — è rimasto, dicevamo, Giuliano Bellini, direttore della Visconteo. Per tutta la giornata di ieri egli aveva detto ai suoi ragazzi: "Vi prego, se è vero che mi volete bene, di vincere a Napoli". Vedete il sentimentale: fa leva sull'affetto. Pensate che avendo in aquadra dei vecchi pirati come Vicini, come Serradei, come Mario Ricci, la sua arma resta quella: "Se mi volete bene...". Potenza del vecchio cuore generoso! E a tutti aveva raccomandato di stare attenti, di non lasciarsi sorprendere, di essere presenti in ogni fuga.

Quando riparliamo con lui della tappa di ieri dice: "E allora Biagioni se ne è andato da solo". "Ma fu un caso!", domandiamo noi. Salta fuori Lambertini, un altro che incontrarete uno di questi giorni nelle nostre cronache, e dice: "Non è vero, non è stato un caso. Vorrei che morisse mia moglie se, in albergo prima di cenare, Biagioni non ha detto, leggendo un giornale colorato che parlava di tutti meno che di lui: "Oggi gli do' un colpo e gliela faccio vedere a questi qui che ci sono io pure in gara...".

(Noi siamo certi che Lambertini diceva la verità. Ma in ogni caso, signora Lambertini, preghi suo marito di non giurare sulla sua vita. Pensi che una distrazione o una dimenticanza o una sommità di persone ci possono sempre essere: lui giura e lei sa, si almeno tutto in una volta di respirare...).

Dunque, Serafino ha vinto. Serafino è un nostro amico, anzi, diremo meglio, una nostra simpatia. Facemmo insieme l'altr'anno al Tour. In certe giornate, quando le cose andavano male e tutti erano neri e si parlava di "cotte" e di ritiri, ci si recava nella camera di Biagioni e si ritrovava il buon umore. Sempre sorridente, sempre sereno, sempre gentile.

E ieri sera a Napoli? Non c'era molta ressa intorno a lui, a dire la verità. E quando gli stringemmo la mano ci ringraziò e aveva l'occhio vivo e ci convincemmo che tutta quella forza per andare per sessanta chilometri contro vento, spingendo un rapportaccio di 50x15, l'aveva tirata fuori dalle gambe e dai polmoni rinforzate e surrogati. Più tardi lo ritrovammo sulla terrazza del suo albergo a si dominava Napoli. "Mi pare un sogno, mi par davvero un sogno — continuava a ripetere. — Ma ci pensa — ricolto verso di noi — io primo a Napoli con distacco. Dimmi ho parlato con mia moglie e le mie bambine e si piangeva tutti. Erano più commosse loro di me. Sa come è, noi non siamo abituati a vincere, a Dio buono, avevo pensato io, se ci riesco o gli altri, perchè una volta non debbo riuscirci anch'io?". E Bellini rincalzava: "Era dalla tappa di Cesenatico di due anni fa che la Visconteo non vinceva".

n. nut.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Firmato, vistato: tutto in regola

E' giunto alla Juventus il contratto di Martino

Nella tasca del presidente del River Plate, quando è giunto a Torino mercoledì mattina, c'era una voluminosa busta; indirizzo: Direzione della Juventus — per il gnor. Monateri vice presidente — Carletto Levi, l'appassionato dirigente bianconero d'oltre atlantico aveva fatto tutto in regola per l'ingaggio di Martino: condotte trattative, concluso il contratto, ottenuto il nulla osta federale, pagato il prezzo del trasferimento, stilato e controfirmato il verbale del passaggio. Non rimaneva che trasmettere a Torino tutto il carteggio, cosa che Carletto Levi ha fatto tramite il sig. Liberti del River Plate. Così ora la documentazione, con la preziosa firma dell'illustre attaccante, è depositata nella cassaforte della società di piazza San Carlo. E non è tutto. Nella lettera d'accompagnamento il bravo Carletto ha comunicato d'aver provveduto anche a far vistare il passaporto di Martino all'Ambasciata italiana di Buenos Ayres. Non rimane ora che attendere la data di partenza, fissata per il 29 giugno. Martino verrà a Torino con la moglie, e forse.... Per il momento è prematuro dire altro. I tecnici bianconeri affermano che se fosse possibile affiancargli un'ala che manovrasse sullo stesso schema, probabilmente il suo rendimento sarebbe maggiore. Carletto Levi continua a cercare, e ci pensa lui... c'è il caso di avere un his di Martino.

In Italia, intanto, ci pensano gli altri dirigenti bianconeri, che hanno in questi giorni iniziate trattative in ogni dove. Pensate che sono giunti a trattare con l'Inter un cambio interessante nomi illustri. Se l'affare si farà, sarà sensazionale. A Milano si afferma che il dualismo tra Lorenzi e Amadei è piuttosto forte, tanto da non escludere che uno dei due possa essere ceduto. Chissà che la combinazione non possa avvenire sotto forma di cambio con un notissimo attaccante bianconero. Il consiglio direttivo della Juventus si è già occupato della cosa. A giorni una decisione.

Come sarà il «nuovo Torino»? E' tuttora difficile rispondere a questa domanda. I dirigenti granata sono all'opera per formare una squadra degna del nome e della tradizione del sodalizio. Intanto la fantasia dei tifosi e degli appassionati galoppa a spron battuto. I nomi si accavallano ai nomi, i «si dice» si intrecciano con i «parc che s». Se solo la metà della diceria fosse vera, forse Novo potrebbe dormire tranquillo... Prima novità quella di Bigogno, che, secondo l'Ansa, sarebbe già passato alla società di via Filadelfia. Ieri l'ex allenatore dei rossoneri era a Torino e ci ha confermato d'aver definitivamente interrotta l'attività, al Milan. Ma il suo passaggio alla direzione tecnica dei campioni granata non è stato ancora concluso. Si spera da ambo le parti di definire la cosa. Quando è così, come non potrebbero andare a buon fine le trattative? Bigogno potrebbe essere, quindi, la prima pietra del nuovo edificio granata. Chi sarà la seconda? I più propendono per Moro, il portiere barese, in predicato a sostituire il campione Bacigalupo (anche in nazionale?). Il resto verrà. La direzione del Torino è al lavoro. Che siano capaci a far bene lo hanno dimostrato in altre occasioni.

Popolarità di Di Stefano tra i ragazzini di Torino

L'allenatore Depetrini così ha visto l'incontro

Nei 29 anni della mia carriera di calciatore ieri, per la prima volta, ho visto giocare una squadra argentina. Il cenevo molto ad assistere a questa partita, e sono stato quindi maggiormente contento di aver avuto parte attiva all'avvenimento, in qualità di allenatore. Non parlerò però della squadra italiana. Questa, per essere stata messa insieme, sia pure affrettatamente, anche da me, appare al mio sottilissimo fatta tutta di ottimi elementi.

Ciò che più incuriosiva ieri era il gioco del River Plate. Gli argentini hanno dato l'impressione di sottovalutare in principio le possibilità degli italiani. Quando si sono accorti della consistenza dell'undici granata, avevano già rischiato di prendere tra o quattro goals. I sud-americani mi sono apparsi individualmente dei grandi giocatori, veri giocolieri del pallone. Tra tutti posso ricordare il centromediano Rossi, il centravanti Di Stefano e Labruna.

Il tanto famoso Loustau, che in realtà ieri non è stato molto sereno, si è invece dimostrato una abile ala tornante in possesso di buon dribbling e di tiro improvviso. Nel mio ricordo egli però non supera nè cancella l'impressione destata dal mio amico Mario Orsi insieme al quale ho avuto la fortuna di giocare due stagioni.

Come gioco di squadra gli argentini hanno abbondato nei passaggi in linea. Ad esempio, i mediani continuavano a scambiarsi la palla tra di loro, senza avanzare in profondità, l'arco d'attacco ha poi spettacolari possibilità, specie per la velocità degli spostamenti e degli scambi. Ma si deve notare che i nostri improvvisi contrattacchi hanno messo in difficoltà la difesa sud-americana. Questa del resto non è la parte migliore della squadra.

Baldo Depetrini

Voci e fantasie sul River

Di Stefano al Torino?

Con la permanenza nella nostra città della squadra del River Plate, l'ufficio «voci» è in stato d'efervescenza agitazione. Le notizie di acquisti sensazionali montavano a circolare negli ambienti sportivi, senza che naturalmente siano possibili conferme o smentite ufficiali. Tra i giocatori sud-americani più quotati, il posto d'onore spetta, ad ogni modo, a Di Stefano e a Labruna. Per il primo, alcuni... estremisti danno già per concluso il contratto con il Torino, mentre per il secondo, i genoani Foni ed Alfasio starebbero trattando con qualche speranza di felice soluzione.

Nella nostra redazione, Gianchino Carello, alunno delle elementari alla "G. Cesare Abba" sta scrivendo il suo... compito in classe: «Ti è piaciuto il "River Plate"?». (Foto Molella)

UN TEMA PER PIERINO: "ti è piaciuto il River Plate?,,

Scrive uno dei piccoli calciatori che hanno sfilato ieri allo Stadio

Ad uno qualsiasi dei trecento ragazzi che ieri sono sfilati prima della partita allo Stadio, abbiamo dato un tema: «Le tue impressioni sull'incontro Torino Simbolo - River Plate». Egli, il piccolo Carello Giovanni, della V Elementare - Scuola «G. Cesare Abba» e di cui i suoi compagni parlano come di un... Carapellese in miniatura, è venuto nella nostra redazione e ha scritto:

«Questo è il primo grande incontro di calcio che ho visto. La partita Torino Simbolo - River Plate mi è piaciuta più di tutto. Non è una magnifica novità per me. Mi hanno impressionato l'ala sinistra, il mediano sinistro e il centro avanti del River Plate. Dei nostri calciatori mi sono piaciuti Micconelli, Bonipersi e Sentimenti IV.

Ora tocca ai piccoli calciatori delle squadre elementari di Torino a disputare il campionato che a giorni avrà inizio e spero di poter fare ben figurare i colori nero-azzurri che sono quelli della nostra scuola.

Spero che la fortuna ci sorrida e vincere molte partite. Mi sono commosso nel vedere quelle maglie granata ed ho pensato ai migliori giocatori d'Italia scomparsi.

E' molto diverso il giuoco argentino coi nostro italiano. Spero un giorno di poter scendere anch'io a giuocare in quei campi dei grandi e giocare bene.

Carello Giovanni - V Elementare Scuola "G. Cesare Abba".

Questa sera, alle ore 21, al G. B. Fiat, corso Moncalieri 18, l'Accademia pugilistica torinese, riorganizzata per merito di appassionati tra cui il comm. Mino Gamba, gareggerà contro la Rappresentativa goriziana.

Cesarani ha nettamente battuto ai punti, a Roma, in 10 riprese. Correggioli per il titolo italiano dei pesi.

Incontri internazionali di calcio: Svizzera-Galles 4-0; Stella Rossa di Belgrado-Selezione Tigullese 5-1.

La riunione a Mirafiori

Ieri a Mirafiori tempo bello, pubblico abbastanza numeroso, buoni i campi di partenti e dispaiati gli arrivi. Nella corsa principale della giornata, il Premio Stanbuy (L. 900.000, m. 1600) il grande favorito Lawrence partiva in coda e non era mai della partita. La corsa era vinta da Vertiaro, schiacciato in testa, che alla fine doveva difendersi da un pericoloso attacco di Dorotta. Terzo Priano. N.P.: Toffolo, Marmottino, Lawrence. Mezza famiglia. L. 1. 1. Tot. 46, 36, 31. A. non D. 353. La altre prove vinte da Altgi, Scalpare, Fontanello, Senza Padrone, Ariadne, Pinolare.

ESP
VIAGGIATE IN COMITIVA
SULLE
FERROVIE
DELLO STATO
con biglietti per qualunque itinerario classe e chilometraggio e con le seguenti riduzioni di tariffa:
30 %
per comitive di almeno 50 persone nei viaggi di corsa semplice.
30 %
per comitive di almeno 15 persone:
a) che effettuino un viaggio di andata e ritorno o circolare;
b) di giovani fino a 21 anni e loro accompagnatori;
c) di viaggiatori provenienti dall'estero o ivi diretti;
40 %
per comitive di almeno 200 persone.
Ragazzi dai 4 ai 14 anni: metà dei prezzi ridotti.
I BIGLIETTI SONO VALIDI 45 GIORNI E DANNO DIRITTO A UN NUMERO ILLIMITATO DI FERMATE
Per chiarimenti ed informazioni rivolgersi alle Stazioni F.S., alle Agenzie CIT ed alle Agenzie di viaggi

L'allenatore Depetrini così ha visto l'incontro

Nei 29 anni della mia carriera di calciatore ieri, per la prima volta, ho visto giocare una squadra argentina. Il cenevo molto ad assistere a questa partita, e sono stato quindi maggiormente contento di aver avuto parte attiva all'avvenimento, in qualità di allenatore. Non parlerò però della squadra italiana. Questa, per essere stata messa insieme, sia pure affrettatamente, anche da me, appare al mio sottilissimo fatta tutta di ottimi elementi.

Ciò che più incuriosiva ieri era il gioco del River Plate. Gli argentini hanno dato l'impressione di sottovalutare in principio le possibilità degli italiani. Quando si sono accorti della consistenza dell'undici granata, avevano già rischiato di prendere tra o quattro goals. I sud-americani mi sono apparsi individualmente dei grandi giocatori, veri giocolieri del pallone. Tra tutti posso ricordare il centromediano Rossi, il centravanti Di Stefano e Labruna.

Il tanto famoso Loustau, che in realtà ieri non è stato molto sereno, si è invece dimostrato una abile ala tornante in possesso di buon dribbling e di tiro improvviso. Nel mio ricordo egli però non supera nè cancella l'impressione destata dal mio amico Mario Orsi insieme al quale ho avuto la fortuna di giocare due stagioni.

Come gioco di squadra gli argentini hanno abbondato nei passaggi in linea. Ad esempio, i mediani continuavano a scambiarsi la palla tra di loro, senza avanzare in profondità, l'arco d'attacco ha poi spettacolari possibilità, specie per la velocità degli spostamenti e degli scambi. Ma si deve notare che i nostri improvvisi contrattacchi hanno messo in difficoltà la difesa sud-americana. Questa del resto non è la parte migliore della squadra.

Baldo Depetrini

Voci e fantasie sul River

Di Stefano al Torino?

Con la permanenza nella nostra città della squadra del River Plate, l'ufficio «voci» è in stato d'efervescenza agitazione. Le notizie di acquisti sensazionali montavano a circolare negli ambienti sportivi, senza che naturalmente siano possibili conferme o smentite ufficiali. Tra i giocatori sud-americani più quotati, il posto d'onore spetta, ad ogni modo, a Di Stefano e a Labruna. Per il primo, alcuni... estremisti danno già per concluso il contratto con il Torino, mentre per il secondo, i genoani Foni ed Alfasio starebbero trattando con qualche speranza di felice soluzione.

La schedina smarrita

Difficilmente il Calò incasserà i 14 milioni del Totocalcio

Quali probabilità ha, il dott. Cosimo Calò di Lecce, che gli venga riconosciuto il diritto al premio del concorso Totocalcio del 28 novembre 1948, sconosciuto, com'è noto, ad oltre 14 milioni? Dal retro della madre della schedina vincente l'appetitosa fortuna sta scritto semplicemente: Vincere - Lecce. Il Calò dichiara di aver distrutto, per distrazione, la figlia di detta schedina ed ha subito un atto notorio e altri documenti che tendono a provare che fu lui a giocarla.

L'art. 12 del Totocalcio ar-

Bonipersi, confermando l'ottimo grado di forma già messo in mostra a Firenze contro l'Austria, è stato anche ieri tra i migliori nell'incontro tra River Plate e Torinese Simbolo. Eccolo, riprese a seminare sgomento nella difesa avversaria. Si riconoscono, a terra, il portiere Carrizo e Soria; Ramos e, più indietro, Vaghi seguono la scena.

Locatelli
FORMAGGIO
Pastorella
decisamente superiore